QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 26 Giugno 1953
Anno IX - Num. 151
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 53-900, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 360 - Annunci finanziari e legali L. 480 - Necrol. L. 230 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6360, semestre L. 3280, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 12000, semestre L. 6200, trimestre L. 3150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

RIAPERTURA A MONTECITORIO ED A PALAZZO MADAMA

La prima seduta del nuovo Parlamento

Gronchi presidente della Camera, Merzagora del Senato - Elezione delle altre cariche, cerimonie d'insediamento e discorsi inaugurali - De Gasperi chiede l'esercizio provvisorio del bilancio fino al 31 ottobre - L'on. Nenni presenta una proposta di legge che abroga la legge elettorale maggioritaria

"Appena concluso il brevissimo periodo di attività parlamentare imposto dalle circostanze - dichiara il Presidente del Consiglio - il Governo rassegnerà le dimissioni„

Orientamenti

Roma, 25 giugno.

Aperto il Parlamento, eletti i presidenti delle due Assemblee, la nuova situazione politica determinata dalle elezioni del 7 giugno può considerarsi ufficialmente consacrata.

Le indicazioni offerte dalla prima giornata non sono molte nè molto illuminanti. Alla Camera dei deputati Gronchi è stato eletto con i voti dei soli partiti del centro democratico (vi sono stati, probabilmente, anche sette od otto voti monarchici tuttavia non determinanti) che si sono mostrati solidali anche nell'elezione degli altri incarichi dell'ufficio di presidenza. Al Senato, invece, l'appoggio dei monarchici a Merzagora è stato determinante per l'elezione del candidato del partito di maggioranza al primo scrutinio.

L'estrema destra, in altri termini, ha voluto inaugurare sin dalle prime battute quella tattica possibilista di «aperture» verso il partito di maggioranza che i suoi dirigenti avevano delineato già nei giorni scorsi. L'orientamento, a quel che sembra, è condiviso anche dai parlamentari del M.S.I., che a Montecitorio hanno depositato scheda bianca ed a Palazzo Madama hanno votato per De Nicola. Poichè all'ultimo momento le sinistre avevano deciso di votare per Molè, all'ex-presidente del Senato è toccato il non certo gradito ruolo di candidato dei neofascisti.

L'altro argomento attraverso il quale si dovevano saggiare gli umori del nuovo schieramento parlamentare, cioè a dire l'autorizzazione all'esercizio provvisorio, ha avuto un rinvio di ventiquattr'ore. E' stata difatti nominata una commissione speciale che dovrà entro domani esaminare il relativo disegno di legge e presentare le sue conclusioni all'Assemblea. Il Governo chiede che l'autorizzazione venga concessa per quattro mesi, l'opposizione di sinistra la vuole ridurre ad uno, ma non è escluso che la commissione possa trovare un compromesso sui due mesi. In tale caso il disegno di legge potrebbe essere approvato entro domani sera e passare subito al Senato. Anche se l'accordo non sarà raggiunto, comunque, la discussione non dovrebbe partare via troppo tempo e, poichè De Gasperi anche oggi ha confermato che il Governo appena approvato l'esercizio provvisorio rassegnerà le dimissioni, martedì o al più tardi mercoledì dovrebbe aprirsi ufficialmente la crisi.

Sarà una crisi di breve durata, si dice. E ci si azzarda sino a prevedere le date della sua soluzione: entro 48 ore dalla presentazione delle dimissioni, il Capo dello Stato potrebbe esaurire le sue consultazioni ed affidare il reincarico a De Gasperi. Il Presidente del Consiglio prenderebbe una settimana di tempo per formare il suo ottavo Ministero ed entro il 9 luglio potrebbe essere in grado di presentarlo alle Camere. Sono calcoli che hanno il valore puramente indicativo di una speranza e converrà perciò non prenderli troppo alla lettera.

Un punto acquisito, ad ogni modo, è che di buona o cattiva voglia ci si sta avviando verso la formazione di un Governo monocolore. Il compito del Presidente del Consiglio si limiterà di conseguenza a trovare un accordo tra le correnti interne del suo Partito ed assicurarsi quelle trentina di voti che gli mancano per ottenere la maggioranza alla Camera dei Deputati (al Senato la D. C. sfiora da sola la maggioranza assoluta).

Il problema, ovviamente, non è tanto di alchimia parlamentare quanto di indirizzo politico. Non si tratta di trovare dei voti purchessia, ma di orientare programma e composizione del nuovo Ministero in modo che possa ottenere l'appoggio del centro-destra o del centro-sinistra. La distinzione è diventata attuale dal giorno che i socialdemocratici hanno fatto chiaramente sapere di non essere disposti a sostenere un Governo d. c., imperniato su una generica formula centrista, ma di domandare concrete garanzie di un rinnovamento sostanziale, secondo le indicazioni che, a loro avviso, l'elettorato ha espresso.

Oggi Saragat è tornato ancora sulle sue tesi con un vivace articolo rivolto alla D. C. dove si afferma che «andare avanti per la strada seguita in questi ultimi anni vuol dire rassegnarsi a morte lenta» e si insiste sulla necessità di un'apertura programmatica a sinistra. Dalla fase degli articoli e dei sondaggi di stampa, anzi, il *leader* socialdemocratico sta passando a quella dei contatti diretti: assai notati in proposito i colloqui ch'egli ha avuto quest'oggi a Montecitorio prima con Nenni, poi con Togliatti.

Di quest'ultimo non si può dire che sia stato provocato o del tutto casuale; se si sia esaurito, cioè, in convenevoli, o abbia avuto un vero contenuto politico. Di quello con Nenni, invece, si sa, che è stato dedicato proprio alla polemica sull'«alternativa socialista» e che nell'apprezzamento della situazione politica gli esponenti delle due correnti socialiste si sono ritrovati molto più vicini che nel passato. E non sembra difficile immaginare quale possa essere stato il piano di incontro: i socialdemocratici continueranno ad adoperarsi per far sì che il nuovo Governo si presenti con una caratterizzazione di centro-sinistra, i socialisti di Nenni non si lasceranno sfuggire l'occasione per dimostrare la loro buona volontà.

Siamo ancora nella fase dei buoni propositi, che è sempre quella di più agevole superamento. Ma del resto non mancheranno le occasioni per passare ad quella dei fatti. Per ora vi è solo da aggiungere, a completare l'informazione, che anche Romita si è pronunciato a favore della «nuova fase» della socialdemocrazia. «Il discorso programmatico di Nenni — ha dichiarato — ha in sè molti elementi di distensione di cui è doveroso tenere conto. Egli lascia sperare in una attività parlamentare tranquilla e non burrascosa. Speriamo bene». E' una speranza, pensiamo, largamente condivisa.

e. f.

Le cariche al Parlamento

CAMERA

Presidente: Gronchi (d.c.).

Vice-presidenti: Leone (d.c.), Martino (p.l.i.), Targetti (p.s.l.), D'Onofrio (p.c.l.).

Segretari: Ceccherini (p.s.d.i.), Longoni (d.c.), Guerrieri (d.c.), Rocchetti (d.c.), Guadalupi (p.s.l.), Merizzi Giuliana (p.s.l.).

Questori: Chiaramello (p.s.d.i.), Alessandrini (d.c.), Turchi (p.c.i.).

SENATO

Presidente: Merzagora (indipendente d.c.).

Vice-presidenti: De Pietro (d.c.), Bo (d.c.), Molè (indipendente sin.), Scoccimarro (p.c.i.).

Segretari: Gavina (p.s.l.), Molinelli (p.c.i.), Martin Angelina (p.s.l.), Marrola (p.s.l.), Bisori (d.c.), Russo (d.c.), Tomè (d.c.), Carmagnola (p.s.d.i.).

Questori: Bruschi (d.c.), Vaccaro (d.c.), Mancinelli (p.s.l.).

Il banco del Governo (al centro De Gasperi) nel momento della proclamazione del presidente del Senato (Telefoto)

Le votazioni alle due Camere

Roma, 25 giugno.

La prima giornata parlamentare della nuova legislatura si è conclusa alla Camera e al Senato con la nomina dei presidenti delle Assemblee, dei vice-presidenti, dei segretari di presidenza e dei questori. Alla Camera è stato rieletto il democristiano Giovanni Gronchi, che ha ottenuto 363 voti su 505 deputati presenti, venti voti di maggioranza in più dei 553 occorrenti. Cesare Merzagora ha invece ottenuto 132 voti su 289 senatori votanti con una maggioranza effettiva di diciassette voti.

L'aula affollatissima

Tanto alla Camera che al Senato la seduta mattutina ha avuto inizio alle dieci. A Montecitorio ha presieduto l'on. Martino, liberale, quale vice-presidente anziano. L'aula offriva un colpo d'occhio imponente nonostante la mancanza di 53 deputati, dei quali ben 41 attendono la convalida da parte della giunta delle elezioni. Lo schieramento dei partiti non ha subito spostamenti, salvo che i monarchici hanno occupato il secondo settore di estrema destra mentre i «missini» hanno occupato il primo trovandosi così all'ala estrema.

La votazione ha avuto inizio pochi minuti dopo l'apertura della seduta. I deputati hanno ricevuto una scheda bianca sulla quale hanno scritto il nome del candidato presidente, deponendola poi nel tradizionale cestino di vimini usato per le elezioni interne di Montecitorio al posto delle urne di quercia riservate alle votazioni legislative. Assente De Gasperi nella seduta mattutina, al banco del Governo sedevano il vice presidente del Consiglio Piccioni ed i ministri Scelba, Pella, Campilli, Malvestiti, Cappa, Pacciardi, Aldisio, Rubinacci.

Alle 11,30 l'on. MARTINO, coadiuvato dall'Ufficio di Presidenza provvisorio, ha comunicato l'esito per la votazione del Presidente:

Deputati presenti, 505; votanti, 504; astenuti, 1: GRONCHI, voti 273; Targetti, 177; Covelli, 29; Scalfaro, 1; schede bianche 23; schede nulle, 1.

«Proclamo eletto — dice l'on. MARTINO — Presidente della Camera l'on. Gronchi». I deputati del centro democratico sorgono in piedi ed applaudono a lungo. Restano seduti le sinistre e la destra. Un rapido calcolo dei voti ci dice che non tutti i monarchici hanno votato per il loro segretario Covelli e che i «missini» hanno votato scheda bianca. Ma, a norma di regolamento, le schede bianche sono ritenute valide per il cómputo della maggioranza.

Il monarchico COVELLI, cessati gli applausi, propone una sospensione della seduta per dar modo ai gruppi di riunirsi per designare nel proprio ambito i candidati alle cariche minori della presidenza. L'interruzione della seduta dura quaranta minuti. La ripresa avviene alle 12,10 e subito ha inizio la votazione per la elezione di quattro vice-presidenti, otto segretari e tre questori. Questa volta la votazione avviene con tre schede da deporre in tre urne diverse e dura un'ora e mezzo.

L'on. MARTINO, che ancora presiede, ne annuncia il risultato.

Sono eletti vice-presidenti della Camera Leone, democristiano, con 279 voti; Gaetano Martino, liberale con 262; Targetti, socialista nenniano, con 181; D'Onofrio, comunista, con 179. Sono eletti segretari: Ceccherini, socialdemocratico, con 261 voti; Longoni, democristiano, con 250; Guerrieri, democristiano con 257; Rocchetti, democristiano, con 253; Guadalupi, soc. nenniano, con 179; Giuliana Nenni, socialista nenniano, con 178. Sono eletti questori: Chiaramello, socialdemocratico, con 257 voti; Alessandrini, democristiano, con 256; Turchi, comunista, con 179.

La seduta, che è stata tolta alle quattordici meno cinque minuti, si riapre alle diciassette. De Gasperi è ora presente al banco del Governo. Al seggio presidenziale è ancora MARTINO che invita il neo eletto on. Gronchi ad assumere il suo posto. GRONCHI sale al seggio presidenziale, MARTINO si alza ed i due uomini si scambiano l'abbraccio di rito. I deputati del centro democratico si alzano in piedi ed applaudono con calore. Si uniscono anche i membri del Governo e buona parte dei giornalisti nelle tribune.

Il discorso di Gronchi

GIOVANNI GRONCHI non si siede, ma invita i colleghi a prendere posto e, in piedi, pronuncia un discorso «per dire quale sia il suo stato d'animo ed i suoi pensieri nell'accettare il posto di presidente decretatagli dall'Assemblea». Dopo aver espresso la fiducia di ottenere consenso e collaborazione al difficile e complesso lavoro che il legislativo dovrà svolgere fin dal principio, GRONCHI ha espresso l'augurio che i termini di distinzione e di contrasto che separano e contrappongono le varie parti politiche, emergenti dalla lotta elettorale, possano essere portati, in Parlamento, su un piano più alto e meditato e consapevole.

«Io mi sono indotto — ha continuato il Presidente — dopo lunghe ed intime resistenze, ad accettare questo difficile compito — almeno temporaneamente, come ho con lealtà dichiarato a quanti, per una decisione positiva mi hanno fatto affettuose e pressanti insistenze — soltanto perchè mi è sembrato che non mi fosse lecito negare l'apporto di una esperienza quinquennale e di certe attitudini da molti benevolmente a me riconosciute, quando la situazione politica e sociale della nazione presenta aspetti di così incerta stabilità e di preoccupante asprezza anche nei suoi riflessi parlamentari.

«Mi perdoni ciascuno di voi se un tale affidamento che la mostra di fare sulle mie forze e sulle mie possibilità può apparire presunzione. Non è presunzione di sè il mettersi a disposizione, con personale sacrificio, per un compito, troppo spesso ingrato, la propria disinteressata volontà di servire appassionatamente l'Italia nostra e gli ideali di libertà e di democrazia, nei quali è il segno tradizionale del suo immortale destino. Iddio voglia che noi tutti insieme, ciascuno dal suo posto di responsabilità, riusciamo ad assolvere il nostro dovere». (Vivissimi, prolungati applausi a sinistra, al centro e a destra).

Il Presidente del Consiglio

L'on. GRONCHI inizia subito le sue attività di presidente: invita i nuovi vice-presidenti, i segretari ed i questori ad assumere il proprio posto e quindi, nella pienezza delle sue funzioni, comunica un elenco di candidati eletti nei due rami del Parlamento che hanno optato per il Senato ed annuncia, nel generale silenzio, la presentazione di una proposta di legge dell'on. Nenni per la «abrogazione della legge del 31 marzo 1953, num. 148, punti dal I al IV». Si tratta della famosa legge elettorale maggioritaria che tante battaglie suscitò alcuni mesi fa. La proposta di legge di Nenni sarà passata alla competente commissione non appena sarà costituita.

Quindi DE GASPERI sale a presentare il disegno di legge che autorizza l'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1953-54 fino al 31 ottobre prossimo e chiede la procedura di urgenza. Il Presidente del Consiglio afferma brevemente che la iniziativa è dovuta alla necessità di assicurare la gestione della Amministrazione statale a partire dal 1° luglio, in attesa che la procedura per l'approvazione dei bilanci possa essere riavviata al nuovo Governo e perfezionata dalle Assemblee legislative. «Appena concluso il brevissimo periodo di attività parlamentare imposto dalle circostanze — dice DE GASPERI — il Governo rassegnerà le dimissioni al Capo dello Stato, secondo la prassi parlamentare». DE GASPERI aggiunge che ai altri disegni di legge, tra cui l'anticipo della tredicesima mensilità agli statali, la Camera dovrà deliberare sul loro immediato corso.

Dopo una breve sospensione di seduta per procedere alla nomina di una Commissione speciale per l'esame del disegno di legge per l'esercizio provvisorio (le Commissioni regolari non sono ancora nominate), il presidente GRONCHI, nell'annunciare appunto i componenti della Commissione, ha invitato questa a riunirsi immediatamente per la propria costituzione e per l'esame del provvedimento allo scopo di poterne riferire verbalmente nella seduta pomeridiana di domani.

La seduta si conclude con la presentazione di vari disegni di legge di parte dei ministri, tra cui quello presentato da Pella per la ratizzazione della tredicesima mensilità agli statali e per l'estensione dell'assistenza sanitaria ai pensionati statali e sistemazione economica della gestione assistenziale dell'E.N.A.S.

GRONCHI ha altresì annunciato la presentazione di una mozione da parte dell'on. Di Vittorio che invita il Governo a «revocare le sanzioni disciplinari e pecuniarie inflitte dalle amministrazioni dello Stato ai propri dipendenti per fatto di sciopero». Poichè Di Vittorio ha richiesto l'urgenza della discussione, il Governo dovrà pronunciarsi domani nella seduta che inizierà alle diciassette.

Il primo senatore che è entrato stamattina nell'aula di Palazzo Madama, dopo che i senatori tumultuanti l'avevano abbandonata nella turbinosa Domenica delle Palme, è stato il senatore a vita Zanotti Bianchi. Alla seduta inaugurale soltanto tre senatori mancano: De Nicola, Merzagora e Sturzo; ma assenti involontari erano dieci senatori, che attendono ancora la convalida della Giunta delle elezioni; sono dieci infatti i senatori eletti in tutte due le Camere, che hanno optato per Montecitorio.

Il più anziano senatore dell'Assemblea, l'ottantaseienne sen. CAPORALI, ha presieduto l'Assemblea per la elezione dell'Ufficio di presidenza. I più giovani sono stati invece chiamati a costituire l'Ufficio di presidenza provvisorio; meritano dunque una particolare menzione. Essi sono: Stagno, Pasenti, Milnari, Franza, Cemmi e Valenza. Dopo un saluto di circostanza del Presidente provvisorio Caporali si è proceduto, a scrutinio segreto, alla votazione del Presidente, che ha dato i seguenti risultati:

Votanti 229; MERZAGORA 132, Molè 79, De Nicola 19, schede bianche 8.

Successivamente si è proceduto all'elezione delle altre cariche dell'ufficio di presidenza che risulta così costituito:

Vice-presidenti: De Pietro (D.C.) con 121 voti; Bo (D.C.) 120; Molè 83; Scoccimarro (P.C.I.) 79; segretari: Bisori (D.C.) 116; Russo (110); Tomè (D.C.) 113; Carmagnola (P.S.D.I.) 112; Molinelli (P.C.I.) 80; Merlin Angelina (P.S.I.) 80; Gavina (P.C.I.) 79; questori: Bruschi (D.C.) 120; Vaccaro (D.C.) 117; Mancinelli (P.S.I.) 80.

La seduta viene poi rinviata al pomeriggio per l'insediamento del presidente Merzagora. Ma anche questa cerimonia viene rinviata di mezz'ora per consentire al Presidente del Consiglio che era impegnato nella seduta a Montecitorio, di recarsi a Palazzo Madama e presentare anche alla Camera Alta il discorso di legge per l'esercizio provvisorio.

Il discorso di Merzagora

Dopo l'insediamento dell'ufficio della presidenza, il sen. CAPORALI invita il sen. Merzagora, che sedeva a un banco del centro, ad assumere il suo posto di presidente. MERZAGORA sale quindi al banco della presidenza, fra i vivi applausi del centro e della destra, e scambia l'abbraccio di rito con il presidente provvisorio. Quindi pronuncia l'indirizzo di saluto all'Assemblea.

«Questa legislatura — dice MERZAGORA — si inizia dopo una votazione popolare che è stata in tutto il territorio nazionale manifestazione di libertà ed esempio di maturità politica. Ai nostri elettori sento il dovere di dare oggi la più ampia assicurazione che in qualsiasi circostanza questa Assemblea farà tutto il suo dovere per il rispetto della Costituzione, la difesa della libertà, lo sviluppo della democrazia».

Dopo un saluto ai dipendenti dello Stato ed un «riverente pensiero» alle rinnovate Forze Armate, il presidente MERZAGORA prosegue: «Noi opereremo affinchè sia mantenuta la pace, meta e aspirazione suprema dell'umanità sofferente e mi auguro che tutte le madri, in ogni contrada del mondo inquieto, possano riabbracciare i loro figli e tutte le famiglie vedano finalmente ricostituito ovunque il focolare domestico, disintegrato da guerre che, se sono geograficamente lontane, sono vicine al nostro animo cristiano».

Il sen. MERZAGORA volge quindi il pensiero ai territori ancora divisi dalla patria «a distanza di cinque anni di solenni dichiarazioni, fatte anche in casa nostra». L'accenno a Trieste suscita una grande manifestazione da parte della Assemblea: la destra e il centro in piedi gridano: «Viva Trieste!». LAURO e i senatori del suo gruppo si associano alla manifestazione mentre sui banchi di sinistra, dopo un momento di incertezza, i senatori restano seduti e in silenzio.

«Ricordiamo i poveri!»

Il Presidente MERZAGORA fa quindi un accenno ai problemi sociali ricordando «i tuguri nei quali vivono ancora migliaia di nostri fratelli, i diseredati il cui desco è sovente triste, squallido e miserevole». Il ricordo di coloro che soffrono darà serenità alle discussioni volte a migliorare le condizioni di vita del popolo italiano. Parlando della funzionalità del Senato, egli dice che si propone di indirizzare le discussioni «verso quelle rapide sintesi che rendono concreto ogni dibattito» ed aggiunge: «Siamo in pochi e dovremo essere sempre presenti, non possiamo abusare reciprocamente del nostro tempo».

MERZAGORA così conclude: *«Difendiamo la democrazia; deponiamo durante il lavoro che ci attende le nostre accese passioni e poniamo soltanto al bene supremo e indivisibile della Patria e della Libertà. Viva l'Italia!».*

La conclusione del discorso di MERZAGORA è stata applaudita vivamente dal centro e dalla destra, che riecheggia il grido di «Viva l'Italia!» Al che il comunista SPANO si leva in piedi e polemicamente grida. «Viva il Parlamento!». Ma fra qualche clamore il sen. TUPINI (d. c.), ribatte: «Viva il Parlamento libero!», e questo grido viene accolto dai consensi e dai rinnovati applausi della maggioranza.

Guardando dall'alto gli uomini nell'aula

I monarchici tutti in blu, come in uniforme; i missini foschi e neri, sulla «montagnola fascista» - Togliatti sottobraccio a Vigorelli - Primi giochetti tattici: «Qui bisogna stare attenti» conclude il leader del PSDI

Roma, 25 giugno.

Guardando verso destra, vedevamo dalla tribuna una chiazza uniforme di colore turchino; meglio, blu-elettrico secondo la corrente definizione di una tinta di moda. Erano i deputati del partito di Lauro che si erano passati la parola per presentarsi quasi in uniforme alla seduta inaugurale della seconda legislatura. «Tutto quel blu è da marinai», veniva in mente, e qualcuno, difatti, lo disse a voce alta nella tribuna stampa da dove stamattina si passava in rassegna lo schieramento dei nostri nuovi legislatori.

I deputati del P.N.M. avevan dunque preso posto nel secondo settore, cominciando da destra, attentamente procurando di non venir confusi con i missini, insediati nel primo, verso l'alto, attorno al seggio che fu occupato in altri tempi da Mussolini. Casi i due gruppi restano divisi dallo stretto corridoio, un forse labile confine tra i deputati della Montagnola (come i missini sono detti) e i deputati delle flotte. Flotte, al plurale: stamane infatti si è saputo che tra i monarchici c'è anche il padrone della «flotta Grimaldi», una flotta minore napoletana che si dice costituita coi denari di Lauro, ma che è gestita in modo autonomo e con ragione sociale propria, da un nipote di Lauro, certo Grimaldi.

Questo Grimaldi stamattina è arrivato fra i primi a Montecitorio, ed il suo arrivo ha richiamato grande attenzione anche per un altro motivo: che gli ha aperto lo sportello della macchina dalla quale scendeva un autista vestito in uniforme tutto gallonata che è difficile vederne un'altra uguale, almeno a Roma. Ce ne saranno forse a Napoli, di simili. Grimaldi, in ogni modo, è venuto solo, e così stamattina è stata una delle prime volte che lo si è visto andare in giro non accompagnato dalla madre.

Sui Missini arroccati nella montagnola mussoliniana, i discorsi da fare non sono di natura così gentile. Eran d'aspetto piuttosto fosco, e addirittura lugubre per le teste cesaree ostentate da alcuni calvi volitivi, di mascelle sporgenti e nuche larghe. In mezzo a loro la canizie soffice dei segretario del Movimento sociale, De Marsanich, dava un tocco leggero di melanconia, forse ispirata dai rimpianti per un tempo che non ha ritorno: e non lo avrà, a dispetto dei cipigli aggrottati del «plotone» (e stravano pattuglia — ha annunciato Almirante stamattina — e tornano in plotone»).

Ispirazioni lugubri

In quel plotone non soltanto i volti del resto richiamavano ad idee militaresche, nè solo i gesti, nè gli atteggiamenti: c'era un'esibizione di ferite, mutilazioni, minorazioni fisiche, che in verità imponevano pensieri di commiserazione per quelle umane sofferenze che stavano ad indicare, ma che peraltro non bastavano, da sole, a far presumere capacità di legislatori in chi per mala sorte ne è colpito. Così accadeva di giudicare che fosse stato singolare il concetto dal quale si è lasciato guidare l'elettorato fascista, dando le preferenze ad un grande invalido, Infantino, che è privo degli occhi e delle braccia (un collega, per ciò, ha dovuto scrivere per lui la scheda per la votazione segreta, ed in sua vece introdurla nell'urna); o a quei due giovanotti, Pozzo e De Felice, colpiti da una bomba, e mutilati, durante una dimostrazione studentesca per Trieste il marzo scorso; o infine a quel Leccisi che si rese famoso nel 1946 per aver trafugato dal cimitero di Musocco, il cadavere di Mussolini.

Elettori che fossero stati ispirati da orientamenti politico-ideologici di meno lugubre natura, probabilmente avrebbero cercato nei candidati da preferire dimostrazioni più sicure di attitudini politiche, di capacità amministrative, di competenza tecniche: ma ciascuno ha un suo modo per concepire la funzione dei legislatori in Parlamento. Di quello dei fascisti si è cominciato a registrare, questa mattina, una prima prova, quando i rappresentanti dei diversi gruppi, come è d'uso, prendevano gli accordi per la distribuzione delle cariche nell'ufficio di presidenza. Tocca ne spettano alla maggioranza, tante alla minoranza, secondo una tradizione che viene rispettata proprio per garantire un'equa composizione dell'ufficio, nell'interesse di tutti, perchè sia assicurata una imparziale direzione dei dibattiti.

Si misero d'accordo i rappresentanti della maggioranza per le proprie candidature: «Ed a noi non tocca nulla?», chiesero i fascisti con accento di protesta. In questi ultimi giorni avevano assunto la candidatura di uno dei loro, tale Roberti, deputato di Napoli, rieletto, per un posto di vicepresidente. Gli fu spiegato che dovevano rivolgersi a Togliatti, che rappresenta il più forte gruppo di minoranza, per concordare la distribuzione delle cariche riservate ai rappresentanti dell'opposizione. Non ne volevano sentir parlare; pretendevano che fosse Vigorelli, segretario del gruppo socialdemocratico, a farsi intermediario: «Lei con Togliatti può colloquire; noi non vogliamo averci niente in comune». «E allora — disse Vigorelli con pazienza — regalate a Togliatti qualche poltrona in più».

Risatine di Togliatti

In fondo, in questo modo di fare il gioco dell'estrema sinistra, si sta delineando fin da oggi la funzione precipua dell'estrema destra, qual è venuta a Montecitorio; ed in questa inspirata i comunisti fanno affidamento, già caute e spiccole raccomendazioni sono state rivolte dai comunisti ai colleghi del centro nel colloqui di corridoio della prima giornata: «Lasciate in pace questi monarchici, non vi curate dei missini che non sono un problema per nessuno. Guardateli, guardateli, che sembrano i fratelli della buona morte». Erano proprio foschi a vedersi; ma non per questo è da negare che costituiscano un problema per il centro, che difatti minacciano da presso.

Del problema del centro si occupava Togliatti conversando con Saragat. Ridacchiava nel dire: «Povero Saragat, lo sai che molti dei miei voti li ho rubati spigolando fra i ceti medi? Te ne dispiace, è naturale, ma io proprio non posso farci niente». Poi preso sottobraccio Vigorelli e lo conduce a parte: «Vedi — gli disse — voi socialdemocratici vi dovreste associare alla nostra proposta di limitare a solo un mese l'esercizio provvisorio. Qui non si tratta solamente di un problema politico: è vero che non voglio dar la fiducia ad un governo come questo per un lungo periodo, ma è vero pure, anche più vero, che penso il modo di non pregiudicarmi le vacanze».

Col caldo che faceva stamattina, la proposta sembrava seducente; ma Vigorelli poi ci ripensò, quando ne venne a riferire a Saragat: «Un momento, un momento; mi viene il dubbio che ci sia un trucco sotto. Scaduto l'esercizio provvisorio, questi allora ci fanno ritornare qui fra un mese». Era tutto il contrario della prospettiva che l'ingannevole Togliatti aveva fatto balenare; e dunque c'era un trucco, di natura politica, per acquistare a buon mercato nuove forze alle schiera di opposizione. «Sarà il caso che stiamo molto attenti», concluse Saragat sovrappensiero.

«*Mancano di fantasia*»

Ma poi un altro messaggero attraversò il salone, fra crocchio e crocchio. Era uno dei tre repubblicani che sono entrati fin da oggi nell'aula (gli altri due seguiranno, quando la giunta delle elezioni avrà coperto i posti lasciati vuoti dagli eletti nel collegio nazionale) e veniva a proporre che i socialdemocratici accogliessero nel loro gruppo, come aggregati, deputati repubblicani: «Noi siamo troppo pochi per costituire un gruppo nostro, e ci dispiacerebbe dover finire nel gruppo misto». Furono accolti a braccia aperte: «La nostra casa è ancora grande e aspettiamo che anche altri vi entrino». Può essere il principio di una più stretta collaborazione fra i partiti minori; la concordia sui problemi essenziali gioverebbe ad imprimere un carattere nuovo all'azione politica del centro, con il fornire qualche buona idea ai fratelli maggiori d. c.

«Non dico che non abbiano coraggio, quelli là — osservava un collega della tribuna, percorrendo con l'occhio i settori del centro chiamati «la palude», dove sedevano appunto i deputati d. c. — ma qualche volta mancano di idee, di fantasia, di estro inventivo, di trovate». Sotto, i 262 d. c. sedevano composti, i gomiti puntati sulle tavolette dei banchi, e le teste oscillavano con movimenti quasi impercettibili, ora rivolte verso destra, ora verso sinistra.

v. g.

CRONACA CITTADINA

UN CONFRONTO FRA LE QUOTAZIONI ODIERNE E QUELLE DELLO SCORSO ANNO

Anche il maltempo ha concorso ad aumentare il prezzo della frutta

Troppi intermediari dalla produzione al consumo contribuiscono al rincaro

L'ordine climatico delle stagioni e dei mesi sembra quest'anno sconvolto: l'inizio della primavera fu pigro e asciutto; il principio dell'estate è pigro e piovoso. Maggio è stato più estivo che primaverile, al contrario di giugno che ha avuto finora un decorso tiepido e lacrimoso.

Di questo disordine tutte le colture, quali più e quali meno, hanno sofferto e soffrono. E' superfluo passarle tutte in rassegna. Ma una, la frutticoltura, merita un'indagine a sè, per l'importanza che la frutta ha nell'economia della produzione campestre e del consumo alimentare. Il timore che la frutta possa quest'anno arrivare a prezzi iperbolici non è privo di fondamento. La recrudescenza invernale, abbattutasi sull'Europa il 10 e l'11 di maggio e nei primi giorni di giugno, non poteva evidentemente lasciare incolumi gli alberi fruttiferi. Di conseguenza sono state smentite le favorevoli prospettive di produzione dei mesi scorsi: in Italia e altrove. Qualche piaga è fortunatamente incolume, come quella di Lagnasco, la cui peschicoltura, ad esempio, alimenta le più liete speranze. Ma questa zona non è vasta abbastanza per controbilanciare la perdita delle zone altoatesine — per restare nell'ambito nazionale — più sorprese dal freddo.

La frutta che sopravviverà al maltempo sarà indubbiamente pregiata, concentrandosi su di essa l'attività vegetativa della pianta. Ma essa arriverà sui mercati in misura inferiore al Russo normale. E i mercati, che, in generale, non sono soggetti a controllo, saranno, di conseguenza, orientati al rincaro più di quanto non lo autorizzi lo squilibrio fra domanda e offerta. Già non ne mancano i sintomi. Eccone alcuni:

Al Kg. franco mercato	Giugno 1952	Giugno 1953
Albicocche	60-80	90-120
Ciliege comuni	40-60	80-100
» duracine	60-80	120-200
Pesche	70-100	90-110
Pere	70-100	80-110
Susine	50-80	80-90

Ma anche a voler prescindere da ciò, l'anomalia costante del commercio frutticolo sta nel fatto che, mentre all'aumento dei prezzi alla produzione corrisponde automaticamente l'aumento dei prezzi al consumo, alla diminuzione dei primi non corrisponde mai la diminuzione dei secondi. Evidentemente si è sempre pensato più ai problemi della produzione che a quelli della distribuzione, nell'illusoria speranza che gli uni e gli altri si potessero sincronizzare da sè.

Ora siamo al punto che mentre si riconosce l'opportunità, anzi il dovere, di provvedere sempre più largamente al consumo interno attraverso la disciplina dei mercati urbani, non si fa però nulla per avvicinare maggiormente produzione e consumo. E' evidente che fino a quando la frutta passerà dal frutteto alla mensa attraverso quattro o cinque intermediari, il suo prezzo resterà appesantito. Esso sarà inaccessibile a tutti coloro che si dibattono nelle strettoie del bilancio domestico e l'economia alimentare della popolazione ne subirà perciò le conseguenze dannose.

Un monumento a ricordo dell'eroico aviatore A. Brezzi

Alla presenza di autorità civili e militari, verrà scoperto il 5 luglio p. v. alle ore 9, nel Cimitero di Montecastello (Alessandria) il monumento, insigne opera dello scultore Edoardo Rubino, per onorare la memoria della medaglia d'oro tenente pilota dott. Andrea Brezzi disperso in seguito ad una volontaria ardita missione di guerra sul fronte greco-albanese il 21 dicembre 1940.

Presenzieranno alla cerimonia, a lato dei genitori dell'eroico caduto, tutti gli aviatori di qualsiasi grado e specialità; le Associazioni nazionali: «Famiglie caduti e mutilati dell'Aeronautica», quella dell'Arma Aeronautica e delle Associazioni naz. ufficiali e sottufficiali in congedo invitano a prenotarsi non oltre il 1° luglio p. v. all'Ass. Aeronautica di via S. Francesco d'Assisi 14.

La partenza del 5 luglio alle 6,30 a disposizione dei partecipanti, partiranno pullmann da piazza Castello ang. via Garibaldi, diretti a Montecastello.

Da oggi esposti i ruoli della Vanoni

Da stamane per cinque giorni consecutivi (cioè fino a tutto martedì prossimo) nella palestra della scuola Pacchiotti in via San Tommaso angolo via Pietro Micca (con orario dalle 9 alle 15 nei giorni feriali e dalle 9 alle 12 in quelli festivi) sono esposti i ruoli delle imposte.

I registri, che il pubblico può consultare con l'aiuto dei funzionari del Municipio appositamente incaricati, contengono i ruoli dell'imposta Vanoni (che si riferiscono alla denuncia dei redditi presentata nel marzo scorso), la Ricchezza Mobile, l'imposta sui terreni, sui fabbricati ecc.

Il Municipio espone «i ruoli suppletivi e i ruoli integrativi per gli anni 1953 e precedenti» delle seguenti imposte e tasse: famiglia (circa 46 mila contribuenti che non figuravano nei ruoli dello scorso gennaio in quanto il comune non aveva ancora ultimato gli accertamenti ed erano in corso contestazioni); valore locativo; imposta di patente; licenza agli esercizi pubblici; sulle vetture per caffè espresso; sui bigliardi; sui cani; sui bestiame; sulle industrie, i commerci, le arti e le professioni (redditi ripartiti); tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche; tassa per la raccolta dei rifiuti solidi urbani interni.

Un vasto programma di viaggi con treni-crociera e treni turistici

Tra Milano e Napoli in esperimento l'elettrotreno E.T.R. per i viaggiatori di lusso
Gli autopullman dalle Alpi al mare - Sei milioni di stranieri hanno visitato l'Italia

Siamo ormai all'inizio della stagione che maggiormente richiama il pubblico a muoversi, viaggiare, e tutte le aziende interessate ai problemi turistici stanno predisponendo i mezzi per facilitare questo movimento.

Si effettueranno, come l'anno scorso, tra le principali ferrovie europee, dei «treni-crociera» a carattere internazionale. Il primo di questi treni partirà il 4 luglio prossimo da Torino per Parigi, Bruxelles; il secondo partirà pure da Torino il 13 luglio per Parigi, Londra; il terzo da Milano il 19 luglio per Svizzera, Germania; il quarto da Torino il 12 agosto per Francia, Svizzera; il quinto da Torino il 24 agosto per Parigi, Lourdes, Avignone, Marsiglia.

Per i viaggi isolati di congiunzione tra le località di residenza dei partecipanti alla crociera e quelle di partenza e di arrivo dei treni, sarà applicata la riduzione di tariffa del 30 %; durante il viaggio tutte le ferrovie del percorso, con la collaborazione delle principali agenzie, concederanno le maggiori agevolazioni tariffarie ed assicureranno ai giganti i servizi accessori di albergo, ristorante, escursioni, guide, ecc. Il cui costo sarà compreso nella quota di partecipazione.

Le comunicazioni nell'interno della rete italiana saranno facilitate con «treni turistici» che godranno della tariffa ridotta del 50 %; l'Amministrazione ferroviaria provvederà inoltre a predisporre il pasto nelle località di arrivo, di sosta e gitanti potranno prenotare, qualora lo desiderino, pagando il relativo importo insieme a quello del viaggio all'atto della prenotazione del posto. Il primo treno turistico da Torino si effettuerà il 5 luglio prossimo con destinazione al Varallo.

A scopo turistico le nostre ferrovie hanno anche messo in esperimento, tra Milano e Napoli, il nuovo elettrotreno ETR 300, composto di sette carrozze articolate fra loro in modo da formare come un unico veicolo snodato, della lunghezza di 185 metri, con installazioni interne di particolare conforto ed eleganza. Treno capace di 180 posti e del peso di 324 tonnellate, può raggiungere in velocità il massimo di 160 km.-ora; vero capolavoro dal punto di vista tecnico, è però troppo ricco e costoso per potersi dire adatto ai utili servizi.

D'altra parte i nostri automobilistici diffondono sempre più i loro moderni autopullman, dando modo ai visitatori di accedere alle più interessanti località delle Alpi, come al mare, ed ai laghi, sicchè in complesso, nei vari mezzi di trasporto, si è avuto in Italia nel 1952 un movimento di sei milioni di stranieri.

Torino che per la sua posizione geografica rimase ed in gran parte continua ancora a rimanere esclusa dai principali itinerari delle ferrovie internazionali, vede ora profilarsi un migliore avvenire grazie alla facilità degli allacciamenti automobilistici, e già nei primi cinque mesi del corrente anno è stata visitata da 24.218 stranieri, superando del 27 % la quantità di quelli registrati nel corrispondente periodo del 1952. e. e.

Investita da un'automobile in corso Vittorio angolo corso Ferrucci, la signora Edvige Cassar, abitante in corso Vittorio 28, ricerca le persone che hanno assistito all'incidente e che hanno rilevato i numeri della targa della macchina. L'investimento è avvenuto sabato scorso alle ore 19. La vettura era una «1400» o una «1900» color amaranto.

IL DISORDINATO E INTENSO TRAFFICO A PORTA NUOVA

Soltanto un sottopassaggio metterebbe al sicuro il pedone

Una maggiore illuminazione è necessaria in piazza Vittorio Veneto e sotto i portici

La vita per i pedoni si fa più difficile. L'aumentato traffico stradale, il disordinato procedere di automobili e motomezzi diviene, di giorno in giorno, un pericolo sempre maggiore. Tanti sono i problemi da risolvere per rendere più tranquilla l'esistenza del pedone che deve attraversare vie e piazze. Fra i tanti, eccone uno.

Parliamo dell'ardua impresa che attende i pedoni i quali, da Piazza Carlo Felice, devono raggiungere Porta Nuova. Si tratta di attraversare corso Vittorio Emanuele con l'affollato e caotico traffico di auto e motomezzi che tutti vanno di superare tre binari tranviari, di evitare due linee di autobus. E' una piccola avventura, una corsa ad ostacoli; anche nei corridoi «chiodati» ai due lati delle banchine per i tram, l'impresa non è certo più comoda. E' sufficiente fermarsi un quarto d'ora sotto i portici di Porta Nuova per constatare quante volte il pedone rischi di finire sotto un'automobile, una moto od un tram. Quali salti deve compiere il malcapitato per evitare l'incombente pericolo; per i giovani può anche essere un diversivo, ma per gli anziani è una corsa affannosa, preoccupante.

Come ovviare al grave inconveniente? Non c'è che una via d'uscita. Costruire un sottopassaggio che inizi sotto i portici della stazione e finisca sul marciapiede di piazza Carlo Felice, al centro dei giardini. Un sottopassaggio ampio, illuminato. Si eviterebbe il pericolo di gravi disgrazie e si renderebbe certo più veloce il traffico stradale in una zona dove è tumultuoso, dove spesso si formano ingorghi che rallentano notevolmente la circolazione nel centro cittadino.

* *

Un secondo problema che potrebbe essere risolto, senza incorrere in forti spese, è la illuminazione di Piazza Vittorio. Attualmente via Po è una delle arterie torinesi meglio illuminate: un lampione ad ogni arcata dei portici. Chi la percorre ne è favorevolmente impressionato. Tale impressione muta però quando si giunge in piazza Vittorio. Dal giorno alla notte: infatti, tolto il primo tratto, i lampioni sono installati ogni due arcate. La piazza ha, per la sua massima estensione meritevole un'adeguata illuminazione, è debolmente rischiarata da dieci lampioni che sorgono a lato del maggior asse stradale. Insufficiente perciò l'illuminazione dei portici e della piazza. Come abbiamo detto, la spesa per mettere i lampioni ad ogni arcata non dovrebbe essere troppo gravosa: infatti, già installato, si trova il cavo per il passaggio della corrente elettrica. Si tratta di provvedere per i lampioni; ma forse i magazzini municipali ne sono provvisti.

La luminosissima via Po deve sfociare in una ben illuminata piazza Vittorio: il volto della nostra città ne avrebbe certamente un vantaggio.

Per evitare un motociclista caduto finisce sotto un camion che lo stritola

La vittima è uno studente di 16 anni che, dalla borgata Leumann, era diretto a Torino su di una motoleggera - Egli si era portato al centro della strada per superare un camion, mentre un altro motociclista compiva in senso opposto analoga manovra

Un altro ragazzo ucciso a Chivasso in uno scontro

Una tragica, impressionante sciagura è accaduta ieri pomeriggio: un giovane motociclista, per evitare la collisione con un altro motociclista caduto al suolo, ha compiuto una brusca sterzata andando a finire sotto le ruote d'un autotreno.

La vittima della sciagura aveva soltanto sedici anni. Egli è Efisio Biotto, studente, domiciliato a Rivoli in via S. Ambrogio n. 6. Ieri pomeriggio alle 13,15 usciva dalla sua abitazione per recarsi a Torino e, poichè si serviva della motoleggera, i suoi gli raccomandarono, come sempre, estrema prudenza. Il Biotto percorreva rapidamente quella parte del breve percorso ed era giunto ormai all'altezza di borgata Leumann, quando dinanzi gli si parava un camion con rimorchio carico di sbarre di ferro che procedeva nella sua stessa direzione. Il giovane restava accodato al lento veicolo per un po' e quindi decideva di sorpassarlo. Disgraziatamente, in quel preciso istante dall'opposta direzione, si stava verificando qu'cosa di simile. Infatti il 32enne Luciano Mongili, domiciliato a borgata Regina Margherita di Collegno, in corso Lombroso 8, si accingeva a superare un carro con cavallo che lo precedeva. Fatalità volle che i due motociclisti sbucassero all'improvviso e quasi contemporaneamente in mezzo alla strada, fra il camion con rimorchio e il carro.

Lo scontro tra i due apparve inevitabile. Fu un attimo pauroso. Il Mongili, nel tentativo disperato di evitare il peggio, si spostava all'estrema destra, ma così facendo urtava contro una sbarra del carro, perdeva l'equilibrio e ruzzolava al suolo. Il Biotto, che forse altrimenti sarebbe passato, si vedeva perciò tutta la strada sbarrata: o investire il Mongili o spostarsi. E il ragazzo, quasi d'istinto, si spostava a destra. Purtroppo le conseguenze di questa manovra erano per lui fatali. Infatti andava a finire con la sua moto nel varco tra motrice e rimorchio, veniva sbalzato di sella e proiettato al suolo. Qui le ruote del rimorchio ne facevano scempio.

Quando l'autotreno si fermò, il conducente non aveva il coraggio di scendere a terra. E tutti i presenti, del resto, rimasero inorriditi. Il corpo del povero ragazzo era un ammasso informe di carne martoriata. La sua morte era stata istantanea. Mentre si soccorreva il Mongili (che era stesso a tutto privo di sensi), si provvedeva pure ad avvisare i carabinieri, i quali, giunti sul posto, compivano le indagini di rito. Dopo l'accertamento compiuto dal Pretore, la salma del Biotto veniva rimossa e portata alla camera mortuaria di Collegno. All'ospedale di Rivoli, dov'è stato ricoverato, il Mongili versa in condizioni preoccupanti, in seguito alle numerose ferite riportate.

— Ieri sera, alle ore 17,30, a Chivasso, all'incrocio di via Po con la Circonvallazione, si verificava un nuovo tragico scontro: uno scooter, pilotato dal giovane Dario Danubio, di anni 16, abitante a Torino in via Cavaglià 17, con a bordo il diciassettenne Osvaldo Genta, domiciliato a Torino in corso Vercelli 112, andava a abattere contro un camion che transitava in quel momento.

Il Genta veniva sbalzato, dal violento urto, addirittura contro la fiancata dell'autotreno e le sue condizioni apparivano subito disperate. Con una autoambulanza della Croce Rossa, ala il Genta che il Danubio venivano trasportati all'ospedale di Chivasso. Qui se per il Danubio i medici non riscontravano che alcune escoriazioni, per il Genta ogni intervento si appariva inutile. Veniva perciò trasportato alla sua abitazione a Torino dove, appena giunto, il povero giovane decedeva.

E' questo il secondo caso mortale che si verifica nel volgere di cinque giorni in quell'incrocio che i chivassesi hanno ormai definito l'«incrocio della morte».

Confermata la condanna all'operaio che uccise un compagno con un pugno

La Corte d'Assise d'Appello (Pres. Piras, P.G. Ottolio, giudice Bersano canc. Chiarini) ha confermato ieri la condanna a 2 anni 11 mesi e 17 giorni di reclusione e all'interdizione dai giudici di primo grado all'operaio Cataldo Nesta di Michele di 28 anni colpevole di omicidio preterintenzionale. La Corte ha inoltre ordinato il ricovero del Nesta in una casa di cura per un periodo di tre anni a pena scontata.

Il tragico fatto, di cui si è avuto ieri l'epilogo giudiziario, avvenne il 24 luglio 1946 davanti allo stabilimento Lancia «in causato da un provvedimento disciplinare preso nei confronti dell'imputato. Il caporeparto Tommaso Galliano, di 39 anni, preposto alla vigilanza degli operai, aveva sorpreso un dipendente della ditta nell'atto di bollare la cartolina del Nesta il quale era assente. Informava allora dell'irregolarità la Direzione che prendeva provvedimenti nei confronti dei due.

Il Nesta, adirato, affrontava qualche tempo dopo il Galliano e gli domandava spiegazioni. Fra i due si accendeva un'aspra lite a cui ponevano fine altri lavoratori. Ma poco dopo, all'uscita dalla fabbrica, si riaccendeva fra i due un aspro litigio ed il Nesta, passato dalle parole ai fatti, sferrò un potentissimo pugno alla testa del Galliano il quale cadde a terra privo di sensi.

Soccorso e trasportato all'ospedale morì per sopravvenuta emorragia cerebrale. L'omicida fu tratto in arresto e, sottoposto successivamente a perizia psichiatrica, fu riconosciuto seminfermo di mente. Questa attenuante e quella della provocazione determinarono la sua condanna ad una pena mite.

In pieno giorno i ladri saccheggiano una vetrina

Ladri svaligiatori, banda del buco, ladri di vetrine: le «specializzazioni» sono infinite e, purtroppo, ogni giorno o quasi si deve registrare qualche colpo.

Le ultime vittime — ultime in senso cronologico — sono stati un venditore ambulante e un orefice. Il primo — Carlo Gerbino di 50 anni — non essendo riuscito a trovare un alloggio a buon mercato, si era ridotto a vivere in uno scantinato di corso San Maurizio 72. Umile dimora, ma non tanto da tener lontano la cupidigia degli scassinatori. Infatti ieri malfattori sconosciuti, sono penetrati nello scantinato e si sono impadroniti di vestiario, suppellettili, denaro. In una parola: tutto ciò che hanno potuto trovare. Al Gerbino è rimasta nelle la branda e la consolazione di far denuncia al commissariato di zona.

L'altro colpo è stato compiuto invece ieri pomeriggio tra le 13 e le 15 con un'audacia senza pari. I ladri in via Garibaldi 7 hanno spezzato il cristallo d'una vetrina dell'oreficeria di Giuseppe Dini e quindi, allungando una mano, hanno tranquillamente raccolto una messe di orologi, cronometri, ecc. Danno valutato in 300 mila lire. Ma come hanno potuto i furfanti in pieno giorno compiere una così complicata manovra? Mistero. Nessuno — a quanto pare — li ha visti.

Assemblea della Nebiolo

Ieri ha avuto luogo l'assemblea degli azionisti, presieduta dall'avv. Emilio Bachi. La precisa relazione del Consiglio d'Amministrazione letta dal presidente della società, dott. Milone ed il minuto rapporto del Collegio sindacale, sono stati ascoltati con molto interesse. Su richiesta di taluni azionisti, il nuovo direttore generale ing. Caltanco ha dato informazioni sul fatturato dell'esercizio 1952 e sul corr. 1953, sul numero dei lavoratori in forza (964), sul carnet di ordini in corso di esecuzione e sulle difficoltà attuali per la esportazione.

Si profila pertanto come avviata la ripresa produttiva dell'azienda mentre dal punto di vista finanziario è assicurata l'esecuzione del concordato.

L'assemblea ha approvato all'unanimità le relazioni ed il bilancio, nonchè un ordine del giorno dell'avv. Conigliani che suona plauso agli amministratori.

Al gioco delle tre carte ci rimise 200 mila lire

Nel pomeriggio del 3 marzo scorso il commerciante Pierino Festa passando per caso in piazza Cesare Augusto vide tre giovanotti che facevano il gioco sedetto delle «tre tavolette». Il biscazziere era un individuo alto un metro e sessanta, con i capelli ondulati ed il viso lungo; un compare era meridionale con baffetti neri e indossava un giubbone di pelle; un terzo, giovane e biondo, se ne rimaneva in disparte ad osservare.

Incuriosito il Festa si fermò a guardare e, attirato da vincite simulate da uno dei biscazziere, volle anche egli provare a giocare. Puntò una certa somma e vinse 15 mila lire. Il tenutario della bisca volante consegnò il denaro ad un compare; ma pretese che il commerciante dimostrasse di essere solvibile. «Se avessi vinto io — disse per giustificare la richiesta — voi avreste stato in grado di pagarmi?» Il Festa trovò lecita la domanda ed estrasse di tasca un fascio di biglietti da mille esclamando: «Ne ho ben duecento di questi!»

Lesto come il fulmine il biscazziere gli strappò di mano il denaro e si diede a precipitosa fuga mentre un compare tratteneva dapprima il commerciante per impedirgli di rincorrerlo e poi fuggiva anch'egli. Alla scena era presente un certo Antonio Chiomento il quale, a mo' di consolazione, disse al Festa di essere stato anch'egli altra volta vittima del gioco. Ma il commerciante insospettito seguì il Chiomento che stava allontanandosi, lo indicò al primo vigile che incontrò e lo fece fermare. In Questura il fermo fu tramutato in arresto poichè il Festa affermò di essere certo che il Chiomento era una delle tre persone presenti al gioco.

Rinviato a giudizio il Chiomento è comparso ieri mattina dinanzi alla prima sezione penale del Tribunale (Pres. Carron Ceva, P. M. Prosio, canc. Renda). I giudici non hanno ritenuto sufficienti gli elementi acquisiti in causa per affermare la responsabilità dell'imputato e pertanto lo hanno assolto con formula dubitativa. Alla difesa era l'avvocato Mario Dal Fiume.

Beatificazione del primo successore di Don Bosco

Ci telefonano da Roma:

Stamane si riunisce in Vaticano, alla presenza del Pontefice, la Congregazione dei Riti per la lettura di due decreti che riconoscono l'eroicità delle virtù per la beatificazione del salesiano Michele Rua e della suora Elena Guerra, di Lucca, fondatrice delle «Suore di Santa Zita».

Michele Rua, che fu il primo successore di San Giovanni Bosco al governo della Congregazione Salesiana, nacque a Torino il 9 gennaio 1837 e vi morì il 16 aprile 1910.

Una conferenza al Rotary sull'industria torinese

«L'industria torinese nel 1890» è stato il tema dell'interessante conferenza tenuta ieri sera, alla consueta riunione del Rotary, dall'avv. Ernesto Cazzola. L'oratore, vivamente applaudito, ha rievocato le condizioni ambientali nelle quali l'industria torinese sorse e si sviluppò smentendo così le infauste previsioni di quanti, dopo l'unificazione d'Italia, ritenevano che Torino sarebbe retrocessa al rango di un grosso e pigro borgo di provincia.

Al «Soroptimist Club»

Come tutti gli anni a fine giugno, il «Soroptimist Club», equivalente femminile del «Rotary», ha tenuto il suo convegno di chiusura dell'attività sociale in una cena alla quale hanno partecipato la maggioranza delle «sorelle». Alla fine, la presidentessa Volleda Cavassa ha riassunto l'attività annuale del Club nei suoi estremi soddisfacenti e anche no; la signora Marian Abbagno Taylor ha poi svolto il tema della necessità di «comprendersi» tra i vari popoli e i singoli come presupposto e fortuna del vivere civile. Il tema e gli argomenti che lo appoggiavano sono stati vivamente applauditi.

Il processo Jachino in Appello è stato rinviato a nuovo ruolo

I difensori sono ricorsi alla Suprema Corte per ottenere la scarcerazione del professore

Il processo contro il prof. Jachino e gli altri tre protagonisti del clamoroso caso di corruzione agli esami, scoperto al principio dell'estate 1952, già fissato per il 1° luglio prossimo dinanzi alla prima sezione penale della Corte d'Appello è stato rinviato a nuovo ruolo causa impedimenti professionali di alcuni difensori. Dipende ora dal ricorso della Cassazione ad un ricorso presentato dai patroni del Jachino se il ricsame della vicenda potrà essere fatto nel periodo feriale oppure nel prossimo autunno.

Il ricorso riguarda una interessante questione di diritto sollevata dagli avvocati Ungaro di Roma e De Marchi di Torino. I due patroni sostengono che dovrebbe essere cassato al prof. Jachino la libertà provvisoria poichè il suo stato di detenzione sarebbe illegittimo. Infatti, così affermano, contro l'imputato fu spiccato mandato di cattura unicamente per il reato di falso per cui fu successivamente condannato dal Tribunale a 6 mesi di reclusione. Tale pena il Jachino ha già scontato e pertanto dovrebbe essere lasciato a piede libero non essendo stato emesso contro di lui il mandato di cattura per gli altri reati di millantato credito e di corruzione, reati per i quali il Tribunale gli inflisse complessivamente 2 anni e 6 mesi di carcere.

Ma la Corte d'Appello, a cui la difesa aveva presentato l'istanza di scarcerazione, fu d'avviso contrario. I difensori ricorsero allora al Supremo Collegio. Se la loro tesi non sarà accolta il processo potrà aver luogo nel periodo feriale; se invece il Jachino verrà scarcerato la causa sarà probabilmente rinviata al prossimo autunno.

I Conservatori di musica e le disposizioni legali

Un lettore ci segnalava ieri alcune disposizioni vigenti nei «Conservatorio musicale», giudicandole severe e contraddittorie. Abbiamo chiesto schiarimenti al maestro Ludovico Rocca, direttore del nostro Conservatorio Verdi, ed ecco la sua esauriente risposta:

«Una disposizione di legge, del 1918, e non locale, stabilisce agli alunni dei Conservatori l'8 come punto minimo (nel compimento medio) per poter accedere ai corsi superiori. La ragione di questo otto sta nel fatto che i Conservatori sono scuole di elezione; il numero degli alunni è limitato da disposizioni precise. In virtù di questo otto avviene appunto una selezione, non severa ma giusta, e per fortuna raramente necessaria. Il difficile campo della musica e la non meno difficile vita dell'artista esige questa selezione. D'altra parte, quest'otto, al traguardo del corso medio, impegna maggiormente nello studio gli allievi dei Conservatori. Se un privatista può giungere ugualmente al diploma con un 6 riportato al compimento medio, ciò accade senza alcuna responsabilità da parte dei Conservatori, che mirano con profonda coscienza a preparare e a formare nelle loro scuole e nei loro alunni professionisti di qualità distinte».

Dono dei Torinesi all'Olanda

Venti motoleggere benedette dal Pontefice

Ci telefonano da Roma:

Ieri mattina, nel cortile di San Damaso, il Papa ha benedetto venti motoleggere donate all'Olanda dai cattolici di Torino i quali, a suo tempo, contribuirono in modo particolare alla raccolta nazionale fatta in favore delle popolazioni di quelle zone che furono sinistrate dalle alluvioni del febbraio scorso nel Nord-Europa. Le motoleggere, insieme a sedici autovetture, dono dei «Secours catholique» di Francia, serviranno all'assistenza delle famiglie tornate nelle zone devastate. Gli automezzi costituiscono, oltre ai doni già inviati in denaro, vestiario e viveri, un altro contributo organizzato dalla Conferenza internazionale cattolica della carità.

Denunciò la fidanzata e si buscò due anni di carcere

Infuriato per essere stato respinto da una ragazza, un giovane ha voluto vendicarsi e l'ha denunciata alla polizia accusandola di furto. A sua volta la signorina — dopo essere stata assolta dal Pretore — è passata al contrattacco ed ha accusato di calunnia il suo ex-fidanzato il quale è stato giudicato ieri dalla II Sezione del Tribunale (Pres. Bruno, P.M. Ribet, canc. Di Giorgio).

L'imputato è certo Fabio Giusi, impiegato; la ragazza è la diciannovenne Pina Rocca. Avevano intrecciato una relazione che però non durò a lungo causa il carattere di lui. Decisa a non più rivederlo la Rocca un giorno gli disse chiaramente: «Fra noi tutto è finito perchè causa il tuo carattere e la tua superbia senza limiti non è possibile andare d'accordo».

Il Giusi dapprima implorò per riallacciare la relazione; ma, constatato che la ragazza era irremovibile, cominciò a perseguitarla con lettere e telefonate; e poichè questa sua ostinazione anzichè sortire l'effetto sperato rendeva ancor più ostile la Rocca nei suoi riguardi, volle allora vendicarsi. La denunciò alla polizia accusandola di averlo derubato di una certa somma e di alcune suppellettili.

La Rocca venne tratta in arresto. Ma davanti al Pretore potè dimostrare in modo inconfutabile che le accuse voltele dall'ex-fidanzato erano infondate e fu assolta. A sua volta, come si è detto, denunciò il Giusi per calunnia. E costui è stato condannato ieri a 2 anni di reclusione. Lo difendeva l'avv. Ettore Obert.

Appena uscita di carcere commette un altro furto

Una ragazza, uscita da pochi giorni dal carcere, ha compiuto un nuovo furto: stava fuggendo in treno quando è stata riacciuffata da un maresciallo di P. S.

Sabato scorso, la 19enne Patrizia Valdotti, domiciliata a Sanremo, si presentava all'Istituto Casa del Cuore di piazza Cavour 14, chiedendo ospitalità per qualche giorno, in attesa di trovare un impiego e sistemarsi convenientemente.

La giovane veniva fatta alloggiare in una camera, assieme ad altre due donne, con le quali entrava presto in amicizia. Mercoledì mattina, una delle compagne della Valdotti rientrava, verso le 9, da alcune compere e, depositata la borsetta con 4725 lire sul proprio letto, si allontanava. Tornata dopo mezz'ora, la donna constatava amaramente che i soldi erano spariti. Dava immediatamente l'allarme; una suora la informava d'aver visto la Valdotti uscire frettolosamente. La superiora dell'Istituto non felice intuito informava, fornendo i connotati, il commissariato di Porta Nuova, pensando che la giovane potesse dirigersi a Sanremo. Il maresciallo Allotta raggiungeva rapidamente il treno in partenza per Genova. In pochi minuti il sottufficiale ispezionava l'intero convoglio; nell'ultimo vagone scorgeva, rincantucciata, una giovane i cui connotati corrispondevano a quelli fornitigli.

Il mar. Allotta invitava la donna al commissariato. Qui veniva appurato che si trattava proprio della Valdotti, ancora in possesso dell'intera somma rubata. Qualche minuto più tardi, si scopriva che la refurtiva era uscita da pochi giorni dal carcere dove era stata per furto aggravato e detenzione abusiva di arma da fuoco.

DORIA
DOMANI
DORIS DAY GORDON MacRAE
Vecchia America
TECHNICOLOR

CORSO
DOMANI
RITORNA FRANCIS
IL MULO PARLANTE
SOTTO LE ARMI CON TUTTI GLI ONORI
Francis all'Accademia

al Corso
OTTO GIORNI DI SPENSIERATEZZA CON UNA RASSEGNA SORPRENDENTE
CHI VUOL ESSER LIETO SIA
26 GIUGNO SEGRETARIA A TUTTO FARE
INGRESSO CONTINUATO DALLE 14 ORE

LA SPETTACOLOSA RIVISTA AMERICANA SUL GHIACCIO
HOLIDAY ON ICE
(VACANZE SUL GHIACCIO)
ritorna
nella nuova edizione 1953
dal 1° Luglio
a TORINO ESPOSIZIONI
(Grande Salone dell'Automobile)
6000 POSTI A SEDERE

GERME DI GRANO E YOGHURT
Germoy
RICCO DI VITAMINE FERMENTI LEVANTINI SALI E PROTEINE NOBILI
Presso i Rivenditori autorizzati dei Prodotti Dr. Der Stepanian

La nuova RADIO GIOIELLO C.D.C. mod. 54

6 valvole con occhio magico, trasformatore d'alimentazione, ritocco fono, garanzia un anno Mobile di lusso
L. 32.000
pagamento in 16 mensilità senza aumento di prezzo.
CASA DEL DISCO CETRA - RADIO-TELEVISIONE
FRIGORIFERI DELLE MIGLIORI MARCHE
ELETTRODOMESTICI - Via S. Teresa, 12 - TORINO

24 RATE
FRIGORIFERO BOSCH 100 Litri
CONSEGNA IMMEDIATA PRESSO LA CONCESSIONARIA DI VENDITA
TRE ERRE via bertola, 5 ang. xx settembre

DOMANI al CINE ASTOR
un piccolissimo + una piccoletta = un grande film
PIOVUTO DAL CIELO
renato RASCEL cecile AUBRY
PER LA PRIMA VOLTA INSIEME

VITTORIA
per gentile concessione della Columbia Ceiad proseguono, da oggi,
A PREZZI NORMALI
le repliche del
3-D PRIMO FILM IN RILIEVO 3-D
TRIDIMENSIONALE A LUCE POLARIZZATA
"L'UOMO NELL'OMBRA,,
con
EDMOND O'BRIEN e AUDREY TOTTER
PER ASSISTERE A QUESTO SPETTACOLO IN 3-D SONO NECESSARI SPECIALI OCCHIALI POLAROID IN VENDITA ALLA CASSA DEL CINEMA A LIRE 100 - CONSERVATE GLI OCCHIALI, VI SERVIRANNO PER TUTTI I FILM TRIDIMENSIONALI
SONO SOSPESI TUTTI GLI INGRESSI DI FAVORE
LE APPARECCHIATURE TECNICHE PER IL 3-D sono state fornite dalle officine ing. A. FEDI - MILANO

ECHI DI CRONACA

Teatro ALFIERI
Domenica 28 Giugno, ore 21,15
Unico Concerto del complesso
MILAN COLLEGE JAZZ SOCIETY
con partecipazione del pianista PIERO ANGELA

Cinema LA PERLA
C.so Orbassano 88. Tel. 388.771
OGGI LO SFAVILLANTE Technicolor M.G.M.
MODELLE DI LUSSO
con KATHRYN GRAYSON
RED SKELTON

GALLERIA CASTORE v. Stampatori 4, questa sera ore 21,15 verranno esitati in vendita all'asta a libera offerta: mobili, soprammobili, dipinti, servizi da tavola, ecc.

ALLA SCUOLA DI TAGLIO di Confezione Damante, via Po 37, tel. 46-218, nei giorni 27-28-29 giugno, Ore 10-22, potete ammirare la più vasta e varia esposizione di Modelli e Confezioni eseguite dalle Alunne e fine Corsi Annuali. Ingresso libero.

IL RITORNO DI DON CAMILLO di Guareschi in vendita alla *Libreria Druetto*, portici sul Rondò 223, Lire 900. E poi si consiglia l'acquisto: Grazie sì, grazie no, il Vademecum del saper vivere moderno. E' un regalo che non deve mancare in nessuna famiglia. Lire 3200. I cultori ed amatori del libro francese, possono trovare alla Libreria Druetto, in ogni giorno della settimana tutte le novità librarie che si pubblicano in Francia. Ricordare: *Libreria Druetto*, via Roma 223.

LE PIU' BELLE CUCINE AMERICANE!! Tinelli da L. 85.000: sale Rinascimento da L. 85.000: Chippendail, Impero e Barocco. Facilitazioni. *Mobilificio Piemontese*, v. S. Tommaso 6 (cortile)

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione Rateaz. Sconti. mobili usati v. Garibaldi 4, t. 521-167.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima + 23,4; min. + 11,4; media + 17,2. Umidità 60%. Pressione 734. Vento debole del primo quadrante; cielo nuvoloso. - Previsioni: cielo poco nuvoloso: visibilità buona. Temperatura in aumento.

STATO DIVILE
26 GIUGNO

Nascite maschi. a. 39, muratore, corso Cirié 34; Nicola Margherita ved. Costarella, a. 61, pension., corso Casale 428; Marella Cesarina ved. Zavattolli, a. 71, agiata, via E. De Amicis 11; Salvati Celine m. Scotti, a. 70, agiata, corso Marconi 40; Paolini Paolina ved. Caggiati, a. 67, pensiona., via Ormea 22; Ballandra Pallieri Lorenzo, a. 74, ispettore medico, strada Vallette 188; Borello Giuseppe, a. 63, operaio, corso Vercelli 3; Mautaro Federico, a. 52, muratore, via Bonelli 1; De Benedetti Lea m. Paris, a. 65, casal., strada Vallette 155; Cirello Giovanni, a. 45, dirig. amminis., corso G. Lanza 27; Sechi Cavino Antonio, a. 69, commercialista, corso Monnalieri 311; Serodio Ottobre, a. 70, pensiona., via Madame 27; Volpato Maddalena m. Manfredi, a. 65, pensiona., via Volpiano 20; Ballauri Agostino, a. 74, scultore, Moliberlie; Bisfani Laura, a. 5, Maria Vittoria; Schwarz Francesca, a. 45, invalida, Ass. Martini; Beltramo Pietro, a. 69, pensiona., S. Vito; Tiziani Adelaide ved. Bianchi, a. 67, casal., Molinette; Carisio Giovanni, a. 49, falegname, 5 Luigi; Pravettoni Rosa, a. 79, sarta. Decesi(egni: Bassi Lucia, a. 31, casal., Osp. S. Adelaide; Antonucci Bartolommeo, a. 46, operaio, Osp. M. Adelaide.

Morti 45 - Nati 35 - Matrimoni 40

**ELENCO

Gentilezze d'occasione

Intendiamo per gentilezze d'occasione quelle cerimonie improvvise, quasi gratuite complimenti, quel profferirsi e dichiararsi e protestarsi, amabili devoti entusiasti, tutta la gamma di innaturali felicità e di altre meraviglie e di compiacimenti stupori, che il caso ci suggerisce, in subitanee, inaspettate circostanze. Non si sa come, siamo trasportati a un'espansione, a confidenza, a sfogo, che pochi istanti prima non avremmo immaginati nonchè urgenti, ma possibili in noi. E' l'amico incontrato per via, vecchio amico, vecchissimo, anzi compagno di scuola, che non vedevamo da decine d'anni, che abbiamo riconosciuto a stento, e che ci è indifferente, estraneo, del quale non c'importa nulla. Non si sa come, ma nell'aria v'è qualcosa di segreto e di eccitante, dal profumo di un tiglio è sceso al vostro cuore un indistinto desio di letizia: fatto è che alzate le braccia tosto esclamando: — Tu, ma proprio tu! fatti vedere; sei sempre quello. Ricordi? Che piacere; ne ho avuto quasi il presentimento. Ma sì, pensavo a te, poco fa. Ma guarda un po', pensavo a te, ed ora ti ritrovo...

L'amico esce dall'imbarazzo, si lascia conquistare, è raggiante; vi ricambia affetti, parole, memorie: tutte cosette false e improvvisate, ed è un passaggio rapido di frasi lievi, commosse anche perchè. Ogni tanto i due amici scuotono la testa, dicono: ma! e non sanno perchè lo dicono, tuttavia orgogliosi, beati di essere lì, in mezzo alla via, ad abbracciarsi. Gentilezze d'occasione.

La mia di un viaggio in treno già vi assopisce e vi snerva. Già vi sentite, rilasciati, al fondo dell'amara corsa, non ferroviaria, ma della vita stessa. E una punta di nausea, odore di vecchio velluto strapazzato, di canapa, di carbone, vi stuzzica l'ugola, quando un vicino si volge, e timido vi dice: — Mi pare che siamo in ritardo. Ah benedetto! Afferrate quel ritardo; il volto melenso dell'interrogante vi pare la faccia splendente e soccorrevole di un dio. Vi alzate di scatto, aprite la valigia, ne traete l'orario. Mai fosse tanto solleciti; lui sinceramente che no, non si è in ritardo; orario alla mano il treno è puntualissimo. L'altro vi scongiura di non disturbarvi, di non affannarvi così. Ma no, anzi, prego: e svelatamente avviate il discorso sul fatto generale dei ritardi ferroviari, e del gran danno che può venirne al paese, alla nazione tutta, ai commerci, alle industrie, alla pace sociale... Senza contare — strizzatina d'occhio — le pene del cuore; ci può sempre essere una creatura che attende...

Ma la classica gentilezza d'occasione è quella funeraria. E' morto il fratello di Tizio, o la madre di Caio o il marito di Clarice o la zia di Claudio, o la moglie dell'amico d'infanzia. E' un'impressione forte. Ma se ne vanno proprio tutti; uno dopo l'altro, che precipizio, che vuoto. Vi fate la barba e ci pensate su. Vi vedete nello specchio, vi par d'essere un po' più pallidi, un po' più magri, l'occhio meno vivace. L'animo delle solennità, delle lamentazioni, e dei nobili pensieri, e dei severi affetti, l'animo delle grandi occasioni, del lutto, della vanità di tutte le cose, vi ha ormai presi e sopraffatti. Salutate in fretta la moglie, un po' stupita, accorrete sul luogo del dolore. Vi sentite buoni, profondamente buoni e pietosi; di più, vi sentite delicati, con mani di infermiera, con voce velata di confessori. L'amico è lì, nella gran confusione del momento; l'abbracciate in silenzio, lo traete in disparte, gli parlate sottovoce, come soltanto voi potete e sapete parlare, voi, l'amico d'infanzia. Gli dite tante cose, gli parlate della morte, naturalmente, questo traguardo inevitabile, e del dolore necessario. Gli parlate del sacrificio lungo, della solitudine che lo aspetta, dell'avvenire triste, fosco, sconsolato, senza più gioie, senza più conforti, una vita da asceta, da eremita; ma i forti sanno affrontare le catastrofi. L'amico incomincia a sentirsi soffocare un poco; con un dito si allenta il colletto; vorrebbe forse dirvi: be', coraggio, sì, ma gran disgrazia mi è toccata, ma insomma la vita, la vita... Non osa, non può arrestarvi. E voi implacabili la tenete stretto, gli avete spalancato davanti un abisso, ed egli stravolto quasi ci cadrebbe, se voi, ancora voi non foste lì a trattenerlo e sorreggerlo.

Le gentilezze d'occasione nascono da un incontro avventurato, da uno stato fuggevole della sensibilità. Si è colti dal caso in un momento propizio alla futile espansione od alla chiacchiera labile. Talvolta non è così: l'incontro, stranamente segnato dal destino, si approfondisce, scava, rivela. Incontro fatale. L'apertura improvvisa del cuore risponde ad un richiamo misterioso. Nel novembre 1850 Flaubert scriveva da Costantinopoli a sua madre, confidandole certe impressioni di viaggio. Si sfiorano tanti uomini, egli osservava, e così diversi, così nuovi, così imprevedibili, che si finisce con il conoscere veramente la società, la struttura morale, i tipi, i caratteri della società e del mondo. *Et puis, c'est qu'on se débarrasse si vite, on sent fait des confidences si étranges!* Gentilezze anche queste; ma quanto singolari o drammatiche, e sfocianti in non sai quali affinità interiori e lontananze arcane.

Un uomo viaggia da un anno e non ha trovato con chi parlare; una sera all'albergo o sotto la tenda lo avvicinate; un accenno alla politica, si ricorda Parigi, *«puis le bouchon sort tout doucement, le vin s'épanche et en deux heures voilà qu'on vide le vase jusqu'au fond ou à peu près»*. Il giorno dopo ci si separa, e non si vedrà mai più l'amico «intimo» della sera prima. *Il y a même à cela souvent des mélancolies singulières.* Così Flaubert. Perché nel giuoco del caso e dell'occasione, la nostra cedevolezza sentimentale può fingersi un non so che di falso, di caduco e vano, e darsi in spettacolo a sè stessa. Ma anche può accadere che un'antica e sacra tenerezza, venuta da chissà quali secoli od avi remoti, e sempre richiusa, strozzata dentro di noi, trovi nel compagno improvvisato, nell'ignoto di passaggio, l'anima che ci attendeva, l'anima giusta lì, in quel salotto d'albergo o sotto la tenda, proprio per noi, a cogliere, e portarsi via nell'infinità del tutto, il meglio di noi.

Francesco Bernardelli

Juliette Greco ha sposato Philip Lemaire

PARIGI, 25 giugno — Juliette Greco, la ragazza che nei primi anni del dopoguerra ha creato insieme a Jean Paul Sartre la leggenda di St. Germain des Près, cioè che da un minuscolo palcoscenico di una cantina ha messo di moda l'esistenzialismo e ha lanciato la maggior parte delle canzoni oggi celebri nel mondo, ha sposato l'attore Philip Lemaire. Al matrimonio erano presenti alcuni registi, attori, musicisti e cantanti. Juliette indossava un tailleur di lana bianca di Christian Dior. Philip le ha regalato una fede di brillanti ed un braccialetto con tre fila di perle. (Telefoto)

TELEVISIONE, PROBLEMA DI COSTUME

Il pubblico inglese non ama le inserzioni pubblicitarie

Elisabetta incoronata: e tutto il paese raccolto in ore di profondissima commozione - Lo stesso film diffuso in America con intermezzi di propaganda commerciale - Le ditte che "offrono" un trattenimento - si osserva - non lavorano per il piacere della comunità, ma per il proprio interesse

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 20 giugno.

Il Consiglio dei ministri britannici si è ormai riunito varie volte nella grande sala del n. 10 di Downing Street per discutere un problema che un anno fa sembrava semplice e leggero e ora si presenta invece ostico e complesso: se debba essere permessa oppure no la televisione pubblicitaria.

Un anno fa, quando Eden fu lanciato — con enorme abilità — da un gruppo di deputati in Parlamento, parve fosse in giuoco soltanto dei principi economici e politici. I programmi televisivi, si diceva, costano immensamente. Perchè farli pagare al pubblico, quando vi sono ditte disposte ad offrirli? La B. B. C. è un monopolio, sia pure sotto il controllo indiretto del Parlamento. Perchè non permettere la sana e libera concorrenza? Il governo conservatore ; non ebbe alcuna esitazione a rispondere, quasi automaticamente, di sì.

«Assenza» incantevole

Si formarono subito vari gruppi e furono presentate numerose «richieste di lunghezza d'onda» onde permessi di creare nuove stazioni trasmittenti di televisione interamente sovvenzionate dalla pubblicità. Giornali, complessi di produzione cinematografica e nuove società costituite apposta — con l'entusiastico appoggio degli industriali di apparecchi trasmittenti e riceventi — si organizzarono per entrare nel grande carosello.

Ma nel frattempo il problema si è andato spostando. E le esitazioni del Gabinetto britannico nascono ora dal fatto che non si tratta più di un problema economico, che riguarda gli investimenti di capitale, ma di un problema politico, che riguarda l'opportunità o meno della libera concorrenza. Ora si è capito che si tratta di un problema di costume. E dinanzi ai problemi di costume — casi più delicati, sottili e complessi dei problemi economici e politici — Gabinetto, giornali e opinione pubblica si sono fermati a pensare.

Ciò è dovuto soprattutto al fatto che nel frattempo sono avvenuti due fenomeni molto importanti. Il primo è che la cerimonia dell'incoronazione — anzi la giornata dell'incoronazione — è stata «vista» per mezzo della televisione da almeno venti milioni di cittadini (poco meno della metà degli abitanti del Paese). Il secondo è che questo stesso programma televisivo è stato ritrasmesso anche negli Stati Uniti.

In termini di costume: la trasmissione destinata al pubblico britannico ha rivelato — a tutti quanti, pubblico, governo, corte e agli stessi dirigenti della televisione — l'immensa forza e capacità suggestiva di questo mezzo meccanico. La trasmissione in America, e quanto risulta qui, ha rivelato invece tutti i punti deboli del sistema non inglese.

Il sistema inglese, in questo caso, vuol dire radio e televisione senza ombra di pubblicità. Quest'«assenza» è uno degli incanti del paese, uno dei costumi che distinguono la Gran Bretagna da quasi ogni altro Paese del mondo e — nello spazio di appena una trentina di anni una delle tradizioni più profondamente radicate nell'uso quotidiano. V'è chi dice che questa «assenza» priva le trasmissioni di un colore caratteristico dell'età moderna, di una ricchezza di mezzi che altri si possono permettere, e il «giro d'affari nazionale» di uno sfogo legittimo. In cambio però l'assenza completa della pubblicità dà a questo «popolo di bottegai» una serata di completa riposo, libera dall'ossessione della «spesa», un senso di pulizia e di ordine che altre stazioni trasmittenti non hanno.

La libertà dal finanziamento, inoltre, offre alla direzione della B. B. C. una completa indipendenza nella preparazione dei programmi. Ed è qui che sta il segreto della formula inglese.

Saggia dosatura

Si tratta di un miscuglio, ben dosato, di trattenimento, d'informazione e di cultura, caratteristico della mentalità anglo-sassone. La ossessione della divulgazione, ad esempio, trova sfogo in una quantità di programmi dedicati alla medicina, alle scienze e alla storia. Vi sono, quasi ogni giorno, programmi che diceriono insegnando, come se il metodo Montessori — così diffuso nelle scuole infantili ed elementari — fosse stato trasferito all'intera popolazione adulta del Paese. Indovinelli a ripetizione che, facendo fare matte risate, insegnano alla gente a quale categoria animale appartengono le anche, quali siano le opere letterarie di Disraeli, e che cosa vuol dire esattamente magnifico.

Un'altra serie di programmi seguiti con enorme entusiasmo, ma con un segreto scopo formativo, sono quelli che mirano a rafforzare nel Paese il senso della comunità. Vi è un radiocronista che «bussa alla porta» della gente qualsiasi di un quartiere e trasmette, senza dovute smancerose, l'amore del prossimo. Vi sono le «storie personali» e le «professioni». Tutto questo fa sì che radio e televisione coi loro divi, le loro canzoni, le riviste e le commedie, i concorsi e lo sport, siano diventati rapidamente e radicalmente «la voce del Paese» per il Paese stesso.

Ma in occasione dell'incoronazione è avvenuto qualcosa di più. E' stato oltre che un magnifico fatto tecnico — la perfezione della ripresa, del montaggio e del commento ha sbalordito gli esperti del mondo intero qui convenuti — anche un fatto emotivo. Il popolo ha avuto, dinanzi al trono della regina e dinanzi all'altare ai quale officiava l'arcivescovo — per la prima volta nella storia — il posto d'onore. Nessun principe di sangue reale, nessun lord, nessun capite Winston ha avuto una visione così completa, così intima, così solenne e così personale dell'avvenimento, quanto chi l'ha visto sullo schermo dell'apparecchio di televisione nel proprio salotto. Lo stesso schermo che ha messo la regina al momento dell'unzione e della Comunione, ha aumentato questa sensazione di «presenza» completa — questo senso di «comunità» dell'intero Paese che assisteva alla cerimonia che gli storici stanno sempre definita la «più intima» del rituale della Stato inglese.

La B.B.C. ne è uscita con tutte le lodi possibili: il Paese aveva capito che con quel «giocattolo» — costoso, ma non troppo, certo alla portata della famiglia operaia dove c'è più di uno che lavora — poteva avere anche dei momenti di profondissima emozione. Non era più soltanto una macchina che porta in case un minuscolo coro di ballerinette, un prestigiatore da varietà o un pianista che esegue il solito notturno di Chopin. Era un mobile bruttino che poteva contenere una magia indimenticabile.

Questa magia della televisione inglese fu presto retta. Giunse notizia dall'America che le stazioni televisive del Nuovo Mondo — cetenuto il film la sera stessa per mezzo di apparecchi a reazione, lanciati attraverso l'Atlantico, o per mezzo di aerei da caccia (con motori supercompressi) lanciati lungo la costa atlantica dell'isola di Terranova o Nuova York — avevano «inserito» alcune pubblicità in questo nuovo programma. Si parlò, a torto o a ragione — non si è capito bene —, di uno scimpanzè che intervenne a fare osservazioni irrispettose, a pacchetti di olio o di sapone, o a pasticche di purganti che occupavano lo schermo a intervalli fissi, ad annunci pubblicitari dai quali si sarebbe potuto pensare che questa o quella ditta aveva fatto dono al pubblico di questo spettacolo.

Ed i bambini?

Gli americani, probabilmente, non ci hanno fatto alcun caso. Ma per gli inglesi è stato un caso di «lesa maestà». E la maestà lesa non era tanto quella della regina, quanto la maestà della loro dignità radiofonica e televisiva. Così è sorto il dubbio: radio e televisione pubblicitarie, si sono dette, non sono più un servizio «pubblico» ma un servizio privato. Lavorano non per il piacere della comunità, ma per l'interesse della ditta che dichiara di «offrire» questo trattenimento. Così non sorte a poco a poco le due fazioni, pro e contro questa rivoluzione del costume.

Sono cominciate le considerazioni molto serie: che avverrà dei bambini? I programmi attuali sono delicati, e, cosa importantissima, anche ingenui. Invece i corrispondenti dall'America informano che in una sola settimana le stazioni di San Francisco hanno trasmesso, nei programmi dedicati ai bambini, tredici assassini, quattro aggressioni, sei rapimenti, tre esplosioni, tre ricatti, tre furti, due assalti alla diligenza, due incendi dolosi, un linciaggio e una scena di tortura. Che avverrà dei grandi? Sono uscite pubblicazioni che accusano la trasmissioni pubblicitarie di abbassare al massimo il livello di ogni programma. Sono state compiute inchieste sull'opinione pubblica e si è scoperto che, dopo tutto, il pubblico inglese si piuttosto inclina a tenersi radio e televisione senza pubblicità.

Ma nel caso in cui il Gabinetto dovesse annunciare di aver deciso di permettere la costruzione di stazioni di televisione pubblicitaria, è stata annunciata l'invenzione lungamente attesa: un bottone che «taglia» al momento giusto l'annuncio pubblicitario e permette di «tenere fuori del proprio salotto gli ospiti indesiderabili».

Riccardo Aragno

De Chirico denunciato da un pittore argentino

Secondo Martin De Alzaga il Maestro avrebbe venduto quadri non suoi, apponendovi la propria firma

Roma, 25 giugno.

Una strana vicenda giudiziaria è quella che vede alle prese il celebre pittore Giorgio De Chirico con un altro pittore, l'ex-diplomatico argentino Martin De Alzaga. Questo ultimo, dimessosi anni fa dalla carica di «attaché» della Repubblica Argentina presso la Santa Sede per potersi dedicare completamente alla pittura, ha ora denunciato al Procuratore della Repubblica di Roma De Chirico, sostenendo che il «maestro» si sarebbe impossessato di alcuni suoi quadri e li avrebbe venduti, dopo avervi apposto abusivamente la sua firma.

Secondo il De Alzaga, De Chirico, con cui era in contatto per ragioni di lavoro, lo avrebbe pregato di eseguire un certo numero di disegni per conto di una società cinematografica; tempo addietro, De Alzaga recandosi nel locali di quella società cinematografica aveva la sgradita sorpresa di vedere i suoi disegni, ai quali era stata apposta la firma di De Chirico.

La denuncia è giunta del tutto inaspettata all'illustre maestro. Infatti De Chirico ha dichiarato che De Alzaga, il quale frequentava il suo studio, si era offerto di ingrandirgli o terminargli alcuni bozzetti in bianco e nero. «Questi bozzetti — ha dichiarato De Chirico — erano idee mie e l'Alzaga si limitò solo a un lavoro di rifinitura. Chiaro quindi che egli non può avanzare al riguardo alcuna pretesa».

La decisione sulla delicata questione spetta ora al magistrato che dovrà accertare, a seguito di indagini tecniche, se i bozzetti sono opera di De Chirico o del De Alzaga.

Richiesta dai familiari
la grazia per la Bellentani

Aversa, 25 giugno.

Domani Pia Bellentani Caroselli terminerà la pena inflittale dalla Corte d'Assise di Milano ed inizierà il periodo di tre anni della misura di sicurezza, previsto dalla sentenza della Corte d'Assise di Como e confermato da quella di Appello di secondo grado di Milano. La contessa trascorrerà questa «misura di sicurezza» nel manicomio giudiziario di Aversa.

Contrariamente a quanto si è affermato nei giorni scorsi, Pia Bellentani non sarà trasferita nel reparto di Cura ma resterà ancora in quella cameretta dell'infermeria che la ospita da circa quattro anni, e vi rimarrà fino a che non sarà ristabilita completamente. Il prolungamento della residenza nell'infermeria, questa volta ha dovuto essere autorizzato dal giudice di sorveglianza, il quale fin domani sarà l'arbitro, sia pure relativo, della libertà della contessa.

La «misura di sicurezza» che teoricamente è di tre anni, potrà essere revocata dal ministro di Giustizia dietro, si intende, richiesta dei familiari della Bellentani. Si sa, a tale proposito, che domani i familiari della contessa avanzeranno richiesta di grazia per la loro congiunta. Se questa verrà concessa, la contessa potrà essere libera entro la metà di luglio; in caso contrario resterà ancora ad Aversa e potrà usufruire solo di un periodo di licenza di un mese che potrebbe essere concesso entro la fine di luglio.

Solo allora, forse, la contessa sarà visibile, ieri l'altro, Pia Bellentani ha abbracciato la figlia Flavia e Stefania, promettendo loro che sarebbe ritornata a casa prima che esse ritornino di nuovo in collegio.

AL CONVEGNO PER LA PACE CRISTIANA

La nostra tragedia è la paura fisica

Così dice l'americano George Fox; e aggiunge che l'uomo sopravviverà ad ogni rischio perchè la sua anima è capace di sacrificio, di sofferenza e di compassione

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 25 giugno.

Forse aveva ragione Rousseau, forse gli uomini, pagani e cristiani che importa, i quali vivono nelle isole del Sud, verdi e calde isole, sono i più felici. Dalla saggezza di questi uomini scendono parole serene; oggi, al Convegno per la pace in Palazzo Vecchio, ci ha confortato ascoltare il delegato della repubblica di Haiti, l'ambasciatore Nemours, un nobile mulatto cantò: «Gli haitiani, abitanti di uno fra i più belli e fertili Paesi della terra, sensibili alla musica e alla poesia, religiosamente fedeli a Roma e alla Francia, si gloriano d'avere sempre difeso i valori della civiltà di Cristo». Ci ha confortato il saluto di Senarat Gunewardene, ministro plenipotenziario di Ceylon: «L'isola di Ceylon occupa nell'Asia del Sud la stessa posizione vitale che occupa l'Italia in Europa; i nostri due Paesi dominano strategicamente i mari che li bagnano; ai par dell'Italia, Ceylon è ricca di una storia di venticinque secoli: il nostro popolo si batte perchè si raggiunga nel mondo una autentica, incontrastabile pace».

Purtroppo nè Haiti («l'Isola Haiti» come la chiama nelle *Odi Sacre* il Manzoni, quasi un'ultima Thule dello Spirito Santo), nè Ceylon, e neanche l'Italia possono decidere della pace. La guerra e la pace, angoscioso dilemma, spettano ai forti: la Russia che prescinde da Cristo, l'America che si professa cristiana. Ma se l'anno scorso, proprio in questo medesimo convegno, chi ci parlò degli Stati Uniti, il metodista Lowry, fu inesorabile nel chiedere «la punizione degli empi» propugnando l'ultima crociata, stamani George Fox ci ha dato coraggio. George Fox che rappresenta l'America, ed è un uomo di Princeton, nutrito di studi classici, innamorato dell'Europa, aperto alla tolleranza, intriso di misericordia cattolica, fiducioso nella pietà.

Non c'è in George Fox (che ha parlato su «Poesia e preghiera del mondo moderno» ad eguandoci al tema del convegno) traccia di qual vitalismo alla Emerson o di quella dura intransigenza puritana che fanno della giovane America, inevitabilmente, un Paese di conquistatori e di giudici. Il nume di Fox è T. S. Eliot, cattolico per disgusto del mondo e per trovare alla sua ironia un rifugio di tenerezza. Fox sa bene che «se la nostra civiltà è cristiana, la sua apopea è stata già scritta. Non possiamo riscrivere la *Divina Commedia* nè ricostruire la cattedrale di Chartres: possiamo soltanto riscoprirle e in un certo senso riviverle».

«La nostra tragedia, oggi, consiste in una universale paura fisica, così a lungo soppertata e a tal punto, che ormai siamo quasi in grado di sostenerne il peso. Non esistono più, si può dire, i problemi dello spirito; c'è soltanto una domanda: quando mi schianteranno in pezzi? Molti poeti, molti narratori scrivono sotto il peso di questo incubo, come sotto il peso di una maledizione. Bisogna riconquistare la certezza della sopravvivenza dell'uomo. Io credo non soltanto che l'uomo sopravviverà, ma che, soprattutto, prevarrà. L'uomo è immortale non perchè, solo tra le creature, è dotato di una voce inesauribile, ma perchè ha una anima capace di sacrificio, di sofferenza e di compassione. Scrivere queste cose è dovere del poeta. Privilegio del poeta è l'aiutare l'uomo a sopravvivere, ricordandogli l'onore, il coraggio, la speranza, la pietà e la tenacia, queste virtù che hanno fatto la gloria dei secoli. La voce del poeta non costituisce semplicemente una testimonianza dell'uomo: si erge come una roccaforte, un pilastro della fede umana».

Così, dalle libere parole di un laico, deriva al «Concilio» fiorentino ciò che amerebbe definire la sua divisa e il suo impegno: tutti gli uomini di buona volontà potrebbero davvero adeguarvisi, perchè di tutti è l'orrore della morte, l'abisso del vuoto, e l'ansia, coscienta o inconsapevole, di riempire l'abisso con una certezza che ci renda salvi ed eterni. Molti ideali, molti miti ci vengono proposti; troppe anime cedono all'empirismo o al marxismo. La cerimonia si chiama dunque Dio? Come Fox, il vescovo Castelli e il gesuita Daniélou, i due teologi che la polemica divide, se ne dichiarano ovviamente persuasi. Stamani sono tornati a scontrarsi, discettando ancora sui rapporti fra profezia e poesia, sul mistero dell'estetica liturgica; detto e brillantissimo Daniélou, non rassegnato nè pago il vescovo di Gerico: «Attendiamo, con pazienza ed impazienza, le chiarificazioni del reverendo padre. Dovrà la nostra pazienza placarsi in cielo?». Ma il cielo di Fox, così problematico e lontano, ci avvince più dell'empireo dei teologi.

«Soprattutto si faccia qualcosa in terra» ha detto, intervenendo nella discussione, il sindaco La Pira. Ha ricordato la fame dei poveri, la disperazione di chi non ha lavoro nè casa: «In un Paese come l'Italia con un milione di disoccupati, l'angoscia è grande. Ogni mattina, uscendo dalla mia porta nella strada, uomini e donne mi si fanno intorno, mi cercano. Hanno valige vuote. Ho promesso che qui a Firenze, se sarà necessario, requisirò anche le ville per dare loro un tetto. Aprirò nuovi cantieri. E' nostro compito edificare la Gerusalemme terrena in attesa della città celeste: ed anche la Gerusalemme celeste, d'altronde, ha case, ponti, fiumi. Non dimentichiamo che le cose visibili, il focolare e il lavoro, debbono apparirci ricche di un significato sacro, intessuto di preghiera e poesia. La realtà del cibo eterno si integra con la realtà del pane terreno. Evangelizziamo i poveri, come ci comanda l'amore».

Questo conta, non le dispute bizantine. E non c'è via di riscatto, non c'è possibile «ammodernamento» del cattolicesimo italiano se non nel solco del «dirigismo evangelico» di La Pira. Molte forze gli si oppongono; alcune sembrano progressiste, difese magari da giovani sacerdoti spregiudicati che parlano volentieri di sport o di piccoli argomenti mondani. Non ignoriamo che cosa c'è dietro queste forze: la vecchia Italia retriva.

Carlo Laurenzi

Due giovani in canoa dalla Norvegia a Roma

Roma, 25 giugno.

Attraverso il Tevere sono giunti a Roma due turisti di eccezione, i norvegesi Reider Teigen, di 23 anni, e Odd Ekanger Olsen, di 22 anni. I due giovani hanno lasciato, il 9 novembre del '52, il porto di Larvik, cittadina di pescatori a pochi chilometri da Oslo, a bordo di una canoa per raggiungere il Kenia.

In questi sette mesi i «navigatori solitari» sono passati dalla Svezia alla Danimarca, attraverso il Mare del Nord, fino alla Germania. Ad Amburgo, attraverso i canali interni navigabili, hanno raggiunto Altona e Brema: di qui hanno toccato il Belgio; Liegi, Bruxelles e, attraverso la Mosa, la Francia. Lungo la Senna sono giunti a Parigi e, per i fiumi interni, a Marsiglia. Dopo una breve sosta, navigando lungo la costa hanno toccato Cannes, Genova. Proseguendo lungo il Tirreno hanno raggiunto Fiumicino, dove contro corrente sono arrivati a Roma.

I RESPONSABILI IN APPELLO

Delitto del tassì 17

Una confessione ritrattata e alcune discordanze

Bologna, 25 giugno.

E' iniziato oggi alla Corte d'Assise d'Appello il processo del tassì n. 17 nel quale figurano come imputati Sergio Begbelli, Paolo Ferri e Walter Parenti, rispettivamente condannati dalla Corte d'Assise di primo grado un anno fa a 23 anni e 10 mesi di reclusione, a 20 anni e 2 mesi, e a 16 anni quali responsabili dell'assassinio dell'autista di piazza Giorgio Camorani, ucciso nella notte dal 31 dicembre 50 al rivo di Castagnolino.

Nei giorni scorsi il Parenti (che con la sua confessione, poi ritrattata, chiamò in causa gli altri due provocandone così la condanna e pertanto è odiato dal Beghelli e dal Ferri che in carcere tentarono di aggredirlo dopo la conclusione del primo processo) aveva chiesto al presidente della Corte di essere tenuto diviso dai due coimputati perchè temeva di essere malmenato da loro: l'istanza è stata accolta e così, mentre il Beghelli e il Ferri erano rinchiusi nella gabbia, il Parenti è stato messo fuori sotto opportuna scorta e durante gl'intervalli e la sospensioni tenuto separato dagli altri due.

Il giudice relatore consigliere Trseca ha rievocato il delitto, soffermandosi come il Parenti dopo essersi reso completamente confesso indicando nel Beghelli e nel Ferri i suoi complici, ritrattasse la confessione insistendo nella ritrattazione anche durante il primo processo. Il giudice ha poi spiegato le ragioni per cui la Corte di primo grado ritenne di non dover tener conto dell'alibi presentato dal Beghelli e di dover invece considerare veritiera la prima confessione del Parenti, giungendo così alla condanna dei tre imputati. I difensori avv. Destito e Marchesini hanno messo alcuni rilievi, osservando tra l'altro che il Parenti nella sua confessione raccontò che prima dell'arrivo della macchina di quel Roberto Carletti (per rapinare il quale, secondo la sua versione, egli si sarebbe accordato col Beghelli e col Ferri) erano passati quattro ciclisti, contro i quali si era tentato di compiere una rapina. Questo episodio, confermato per quattro volte dal Parenti, fu poi da lui abbandonato e al processo egli dichiarò di averlo inventato. Ciò, secondo i due difensori, sta a dimostrare che la confessione del Parenti è falsa almeno in parte e che pertanto non ci se ne può fidare.

Dopo aver messo in rilievo altre discordanze, i difensori hanno chiesto che vengano citati nuovi testimoni per dimostrare la fondatezza dell'alibi «dei lapidini» presentato dal Beghelli (il quale faceva il marmista).

Gli avvocati Marchesini e Corrias hanno poi rilevato come esista un rapporto dei carabinieri dal quale risulta che il tragico tassì fu visto verso la mezzanotte del 31 dicembre dal carabiniere Abbagnate mentre veniva spinto da due persone: ora — hanno osservato i difensori — di tale circostanza e di altre emerse dalle indagini dei carabinieri (i quali seguirono una traccia diversa da quella della questura) la prima Corte non ha tenuto conto.

A queste osservazioni i difensori faranno seguito domani una formale richiesta nella quale si dichiara che il viaggio Bologna-Bivio di Argelato-Bivio di Castagnolino-via Sant'Anna (dove fu rinvenuto il cadavere dell'autista) - Bologna è lungo 42 chilometri e tenendo anche conto della condizione delle strade coperte di neve in quella tragica notte, non può assolutamente essere percorso in circa venti minuti, bensì in un tempo molto superiore. Ora, secondo quanto riconosce la stessa sentenza di condanna, il povero Camorani fu visto in piazza Nettuno alle 19.45 e di ritorno a Bologna circa alle 20. La difesa insisterà nei prossimi giorni perchè si ordini il rinnovo almeno parziale del dibattito.

Un ventenne ucciso da una coltellata al cuore

Vibo Valentia, 25 giugno.

Nei pressi di Limbadi il contadino Pantaleone Ascone, di 20 anni, nel corso di un diverbio sorto per futili motivi, ha ucciso con una coltellata al cuore il 21enne Antonino Mamone. L'omicida è stato poco dopo tratto in arresto dai carabinieri.

DUE GUARITORI SOTTO PROCESSO

La medicina libera eliminerebbe i ciarlatani

Curiosa tesi sostenuta in Francia - La buona fede d'un imputato, che però cambia mestiere - Metodi poco ortodossi per curare le giovani

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 25 giugno.

Due «maghi» sono stati processati contemporaneamente: uno a Parigi e l'altro a Pau. Ad uno è stata inflitta la pena minima e il Pubblico Ministero ha detto: «Condannatelo, poichè non si può fare altrimenti». All'altro è stata inflitta una condanna relativamente severa. Il primo è in buona fede, e guarisce davvero certi malati. L'altro è un ciarlatano, come ce ne sono troppi. Affermano però i guaritori veri che se fosse autorizzata la medicina libera i ciarlatani si troverebbero quasi automaticamente eliminati, poichè sarebbe più facile smascherarli. Un primo passo è già stato fatto. La «chiropratica», ovvero l'arte di guarire con massaggi alla colonna vertebrale, è entrata di recente, ufficialmente, nelle scuole francesi di medicina. Dopo essere stata considerata per molti anni una scienza empirica, essa è stata riconosciuta valida dinnanzi ai risultati ottenuti da coloro che l'esercitano. Ed ecco che anche il guaritore Maurice Messegué, attaccato dall'Ordine dei medici per esercizio illegale della medicina, viene condannato soltanto a una pena di principio: 25 mila franchi di multa e 40 mila franchi di risarcimento danni all'organizzazione ufficiale della medicina francese. Il Tribunale di Parigi, che ha pronunciato questa sentenza, avrebbe assolto volentieri l'imputato, ma era prigioniero del fatto che la legge è non poteva che condannarlo.

Il Messegué, che periodicamente viene citato in Tribunale dall'Ordine dei medici, è il figlio di un medicone del Gers che gli lasciò numerosi i suoi segreti: impacchi, impiastri e bagni di piedi, di mani e d'altro, preparati con certe piante selvatiche. E i risultati sarebbero buoni.

La buona fede del Messegué è apparsa chiaramente. Egli ha detto press'a poco: «Gli ammalati vengono a supplicarmi di curarli, e io li mando dal loro dottore, ma ritornano poi a trovarmi affermando che il ha dichiarati inguaribili, e allora io accetto di tentare. Quando mi è capitato di rifiutare di curarne uno, non riesco ad addormentarmi perchè non ho la coscienza tranquilla. E' come se avessi commesso un delitto». Egli ha aggiunto tuttavia di non avere mai voluto curare malattie come il cancro e la tubercolosi, ritenendo che esse possono essere guarite soltanto coi metodi della medicina e non con quelli empirici.

Gli ha chiesto il Presidente: «Perchè non divulgate il segreto delle vostre piante?».

Ha risposto l'imputato: «Ho provato tante volte e ho scritto ai medici affinchè un controllino gli effetti e li sperimentino sui loro ammalati; ma essi rifiutano». Effettivamente l'avv. Floriot, difensore dell'imputato, ha letto parecchie lettere di dottori che rispondono negativamente all'offerta del Messegué. Dov'è dunque la buona e la malafede?

Chiede ancora il Presidente: «E se la medicina libera venisse un giorno riconosciuta, quale sarebbe il vostro atteggiamento?».

Risposta: «I guaritori veri non chiedono di meglio che di poter lavorare sotto il controllo dei medici, e ciò eliminerebbe appunto i ciarlatani».

Sette testimoni si sono presentati alla sbarra per difenderà l'imputato: tre medici i quali hanno osato opporsi al loro potentissimo «Ordine» per poter proclamare la verità, cioè che in certi casi il Messegué guarisce quando la medicina è impotente; un commissario del governo, un commissario di polizia, un alto magistrato e un prete. L'avv. Floriot ha letto inoltre molte lettere di deputati che sono favorevoli all'esercizio della medicina libera, osservando spiritosamente, riferendosi all'attuale crisi di governo: «Ce n'è più di quanto occorre per un'investitura».

Comunque Messegué è stanco di essere citato in giudizio ad ogni momento e ha deciso di cambiare mestiere: ha messo su un istituto di bellezza e le sue piante serviranno d'ora in poi a restituire freschezza e gioventù alle pelli avvizzite e alle carni flaccide.

Ben diverso da quello di Parigi è l'altro processo svoltosi a Pau contro André Fraissenaux, di 32 anni. Egli non ha fruito dell'indulgenza dei giudici, i quali lo hanno condannato a un anno di carcere e 200 mila franchi di multa. Invero i metodi del Fraissenaux erano per lo meno molti originali; ultimamente, ad esempio, egli ebbe a curare una giovane di vent'anni. La fece spogliare, si spogliò anche lui e la mise accanto in un letto, mettendo un lenzuolo fra il suo corpo e quello della paziente, affinchè fossero separati. Poi si mise a cantare inni pagani e religiosi per provocare ciò che egli definisce «la crisi». La crisi venne... ed egli la calmò con metodi molto terrestri, che la paziente, a cose fatte, denunciò alle autorità, anche perchè aveva pagato inoltre tremila franchi per le cure ricevute. Questi e altri metodi davvero poco ortodossi e alle volte pericolosi impiegava il Fraisseaux. E forse hanno ragione il Messegué e gli altri guaritori in buona fede quando dicono che quei ciarlatani potrebbero essere smascherati ed eliminati, se la medicina libera fosse sotto il controllo di quella ufficiale.

m.

LUCE SUL CRIMINE DI BORGO SAN MARTINO

L'arresto dell'assassino che è pienamente confesso

Già arrestato riuscì a evadere - Drammatica narrazione del delitto

Casale, 25 giugno.

E' stato scoperto ed arrestato l'assassino dell'agricoltore Primo Taverna, ucciso come è noto a Borgo San Martino, la sera del 29 dicembre 1951.

L'omicida, che ha reso ampia confessione, è il ventottenne Lino Benvenuti, nato a Venezia e residente a S. Angelo di Padova. Una pattuglia di carabinieri della stazione di Pontestura lo ha fermato l'altra notte alle 3 nei pressi della Cascina Fagnana; egli montava una bicicletta a motore (si è poi accertato che l'aveva rubata) e alla richiesta delle generalità, esibì una tessera falsa, intestata all'udinese Antonio Benedetti.

All'epoca del delitto di Borgo San Martino, l'Arma, aveva orientato le sue indagini in due direzioni opposte. Venne indiziato in un primo tempo il trentanovenne Aldo Benedetti, nato a Pavia, meccanico disoccupato, abitante a Pieve Albignola (Lomellina) dove fu tratto in arresto nei primi giorni di febbraio dell'anno scorso.

Le ricerche dei carabinieri si appuntarono anche sul Benvenuti, che aveva lavorato nella cascina Colombarone (la cascina dove risiede la famiglia dell'ucciso) alle dipendenze di un amico del Taverna, l'agricoltore Virginio Prosio, che l'aveva licenziato per scarso rendimento e perchè aveva commesso qualche atto stravagante. Ma il Benvenuti, da quella primavera, parve essere divenuto irreperibile, finchè un giorno una pattuglia di carabinieri dell'Astigiano, lo fermò, lo trovò in possesso di una pistola calibro 9 e lo trasse in arresto; fu denunciato quindi per furto e porto abusivo d'arma. Senonchè, qualche giorno dopo, l'arrestato, che era stato trasferito al reparto psichiatrico dell'ospedale di Alessandria, riuscì ad evadere.

Dati questi precedenti il Benvenuti è stato immediatamente trasferito alle carceri di Casale e sottoposto a un interrogatorio che è durato, salvo brevi intervalli, per oltre sette ore, durante le quali sono stati anche fatti confronti con persone di Borgo S. Martino.

Lino Benvenuti

Ecco la confessione. Il Benvenuti ha detto di aver ucciso il Taverna per vendicare un torto che questi gli aveva fatto. Il Taverna, infatti, avrebbe avuto una relazione con la moglie del Benvenuti, Maria Bonaldo, di 23 anni, e avrebbe anche ottenuto da lei un appuntamento per la sera del delitto. Il Benvenuti, che aveva saputo tutto, si era recato all'appuntamento armato di pistola, ma, giunto sul posto, aveva trovato il Taverna in compagnia di un altro uomo. Aveva allora atteso che il Taverna si recasse da solo in una stalla per governare il bestiame, e lo aveva ucciso con un colpo alla nuca.

Il Benvenuti ha anche confessato di aver rubato la bicicletta a motore che montava quando è stato fermato dai carabinieri.

Il Benvenuti è stato rinchiuso nelle carceri di Casale, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il ritorno dal Mar Rosso di una spedizione scientifica

Raccolti 3 mila pesci di qualità rarissima
Girati 25 mila metri di pellicola a colori

Napoli, 25 giugno.

Di ritorno dal Mar Rosso ha attraccato questa mattina al Molo Angioino la motonave «Formica» con a bordo i componenti la spedizione scientifico-sportiva che ha compiuto un lungo lavoro di ricerche e di esercitazioni, durato circa quattro mesi, nel Mar Rosso.

Il capo della spedizione, Bruno Vallati, ha detto tra l'altro: «Scopo della nostra missione era quello di scandagliare i fondali della costa occidentale del Mar Rosso e di scoprirne la fauna sottomarina: con la collaborazione del ten. Raymondo Bucher, campione mondiale di pesca subacquea, siamo riusciti ad entrare in possesso di materiale preziosissimo; possiamo dire oggi d'avere a bordo un campionario di madrepore unico al mondo.

Nelle stive della navicella, sono conservate oltre a 70 casse contenenti circa tremila qualità di pesci e di molluschi, 25 mila metri di pellicola a colori. La spedizione partita da Napoli con 17 componenti, ha fatto ritorno in Italia con due persone in più: si tratta di due naccada o piloti, delle isole Dalhak, Skaayed, di 23 anni, e Asgodum di 17 anni, i quali hanno guidato la navicella attraverso i banchi madreporici, contribuendo al buon andamento del lavoro. I due ottimi hanno chiesto in premio di visitare l'Italia, e questa mattina apparivano visibilmente soddisfatti.

Il ten. Bucher, che ha curato la parte sportiva della spedizione, ha compiuto circa sei ore d'immersione al giorno, riuscendo a catturare grossi pesci finora sconosciuti, e poco noti agli stessi pescatori del luogo. «Molte volte — ha detto Bucher — quando col fucile subacqueo si riusciva ad «infilzare» qualche buon pezzo, piombava a carpire la preda un grosso squalo, che divorava il suo simile più piccolo: questa è stata una delle difficoltà più frequenti, alla quale non è stato possibile far fronte».

Misteriosa uccisione d'una vecchia calabrese

Palmi Calabro, 25 giugno.

Nella propria abitazione in San Martino di Taurianova è stata stamane rinvenuta uccisa la contadina Immacolata De Raco di 65 anni. La donna era stata colpita alla testa da una fucilata esplosa a breve distanza. I carabinieri stanno indagando per accertare i moventi del delitto, giacchè sembra debbano escludersi la ipotesi di una rapina.

Musica-Cinema

I concerti popolari nell'atrio dell'Università

L'atrio e la loggiata, i portici, il loggiato, le scale, dell'ospitale Università erano anche ieri sera affollatissimi. Lo spigolo d'un piedestallo valeva quanto una poltrona. Colonne e muri offrivano un appoggio gradito. Fra la moltitudine attenta e silenziosa pochissimi vagavano irrequieti o si distraevano fumando e lecando sorbetti. Nuovo indizio consolante del gran piacere dell'udizione diretta nella consenziente socievolezza; conferma della buona riuscita dell'iniziativa dell'Ente del Regio e del Comune. Clemente, il cielo. E bella e chiara le musiche, dalla *Quinta sinfonia* di Ciaicovski al preludio al *Maestri cantori* di Wagner, inframmezzati da pagine di Grieg, di Franck, di Berlioz. Dirigeva col consueto impegno, con l'energia e la sostenutezza che gli son proprie, il maestro Molinari Pradelli. E con lui fu calorosamente applaudita l'orchestra.

a. d. c.

Sullo schermo

BWANA DEVIL, il Arche Oboler (Lux). — Il «tridimensionale» fa la sua seconda comparsa sui nostri schermi con questo film a colori prodotto e diretto da Arche Oboler, del quale la forza emotiva del nuovo ritrovato è affidata a delle non più a due ma a quattro dimensioni: leoni invece che «ganstera». Si tratta però sempre d'una pellicola sperimentale, che cioè bada più al «mezzo» tecnico in sè, che non al suo impiego artistico; e che ancora si rivolge a un pubblico, occhialuto, di curiosi e amanti del nuovo. Tuttavia il «3 D» è forse qui adoperato in modo meno effettistico e più efficace, che non fosse nel precedente film: brividi da baraccone (salvo la lanciata d'un negro) non ce ne sono, e lo spettatore appresa di più e si stanca di meno; per tacere del colore, che qui per la prima volta si alza, con risultati senza dubbio notevoli, alla stereoscopia.

«Bwana Devil» è un'avventura di caccia della fine dell'Ottocento: un gruppo di coloni inglesi lavora a costruire una piccola ferrovia nel cuore dell'Africa, soffrendo gravi fatiche e disagi, quando a peggiorare la loro situazione, compaiono due leoni, madre e figlio, mostri e famelici, ai quali non par vero di banchettare quando con un bianco quando con un negro (non patiscono di pregiudizi razziali), scelti a caso fra questi coloni ferrovieri. Naturalmente il lavoro si ferma, la disciplina s'allenta, e il problema di come acchiappare i due sterminatori occupa la mente di tutti. Appostamenti, trappole, cilecche: è una lunga ed emozionante lotta nella giungla, che intermezzata da riti indigeni feroci con la sudata vittoria dei cacciatori. Buoni interpreti: Robert Stack, Barbara Britton e Nigel Bruce.

GLI EROI DELLA DOMENICA, di M. Camerini (Metro-Cristallo). — Un Camerini molto in sordina è stato il regista di questi eroi ebdomadari, che sono giocatori di calcio, croce e delizia dei «tifosi».

Come altri precedenti film calcistici, anche questo è imperniato su un caso di tentata corruzione, muove le acque sportive con un'invenzioncella drammatica. Abbiamo la squadra di provincia che fonda tutte le sue speranze per il prossimo incontro con una squadrone metropolitano, sull'unico e non più giovane suo «asso»; il quale preso nelle spire d'una maliarda, che gli mette le corna con l'ala sinistra, si sente da lei proporre un ignobile mercimonio. Scosso dal morale e nel fisico, il centromattacco non conclude sul campo nulla di buono; e quando va negli spogliatoi, da una parte il medico gli rivela che è malato di cuore, dall'altra riceve dai compagni la taccia del venduto. E' troppo; e appunto perchè è troppo, il vecchio campione si alzerà e nel secondo tempo, cuore o non cuore, fa faville e poi anche a cadere tramortito sull'erba. Lo incontro è visto, il campione guarisce e la scornata maliarda è sostituita da una bionda quanto meno cara innamorata.

Lo sportivo, più che al racconto, metterà interesse alle notazioni d'ambiente o alla presenza di autentici calciatori. Quanto a Camerini si fa sentire appena in qualche figurina ed episodio in margine. Raf Vallone sostiene con lodevole impegno la parte del calciatore stanco, ben coadiuvato da Cosetta Greco.

l. p.

All'Alfieri, domani sera e lunedì, alle 21, due rappresentazioni straordinarie di «Madama Butterfly». Interpreti: il soprano Brunilde Lenne, il tenore Carlo Franzini, il baritono Dante Gobbi e il mezzosoprano Ebe Gandolfo. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Mario Braggio. Prenotazioni al salone «La Stampa».

Teatro Carignano (Compagnia di Alfredo De Sanctis). — Stasera, alle 21,15: «Un curioso accidente» di C. Goldoni; domani, alle 21,15: «Quelli di ieri e quelli di oggi» di T. Leonardi. Prenotazione e vendita biglietti a «La Stampa» in via Roma.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53.118*

Carignano (Comp. Teatro Italiano dir. da A. De Sanctis), ore 21,15: «Un curioso accidente» di Goldoni.

Michelotti, 21: Riunione pugilato.

Galleria Lafes, v. Confienza 5: dipinti di Gustavo Singier 17-20.

Pal. Madama: Mostra restrospettiva Chagall 9,30-12,30, 15-19, 21-23

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-823: 21-1 Compl. M.e Edgher. Andreghetti, c. L. D'Alba, Broglia

Astra Danze, 21 Serata premi. **Nalet** Valentino 21 Zucchetti.

Edea Danze con 21 Orch. Ceragioli

Gay Danze Estivo Orch. Angelini.

La Motonda Or. Silvestro-Cariga.

Metzger Giardino, S. Donato, Var.

Montecappuccini Danze ore 21-24.

Pagoda 21 Orc. Rosso. Ser. premi

Ristorante «Alle Cascine», Stupinigi. Orchestra e Danze.

Saletta Danze, 21 Orch. Liotti.

Smeralde Club, Golfo 3, t. 682-470, ore 21-1 Compl. Margiaria. Cortese

Pallacanestro: Incontro internazionale femminile, Palestra Collegio S. Giuseppe (via S. Francesco da Paola), ore 21.

Piscine Stadio ore 10-19,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il dottor Jeckyll», M. Soffici, Campy, Viet, min. 16 anni.

Astor: «L'amore più grande» H. Hayes, Van Heflin, R. Walker.

Corso: «Segretaria a tutto fare» Lucille Ball, William Holden.

Doria: «Dietro quella mura» Simone Renant, Yves Vincent.

Lux: il 1° film in rilievo a colori naturali «Bwana Devil», R. Stack

Maffei: «La dannatrice» Catherine Herard Viet. min. 16 a. Pt. 200

Metro-Cristallo: «Gli eroi della domenica» Raf Vallone, C. Greco, E. Varsi Mattia. 10,30 a L. 175.

Nepoti: «L'ultima rapina» W. Pidgeon, M Leighton, B. Beatty.

Torino: «Koenigsmark» Silvana Pampanini, J. P. Aumont, A. 20.

Vittoria 1ª Rim in rilievo «L'uomo nell'ombra», Prossi normali.

Alessandra: «Ma il mangio vivi» Fernandel, L. Gloria, Aria cond.

Alfieri: «Carica degli Apaches» in techn. Robert Young, J. Carter.

Ariston: «Una signora di tanti anni fa (6 rose rosse)» O. Vilh.

Augustus: «Oggi Regina» techn. Incoronazione Elisabetta II.

Capitol: «Ma il mangio vivi» con Fernandel, Leda Gloria.

Faro: «Ma il mangio vivi», Fernandel, Leda Gloria, Aria cond.

Giandula: Modelle di lusso, tech. K. Grayson, R. Skelton. Aria c.

Hollywood «Donna dalla maschera di ferro» colori L. Hayward.

Ideal: «Minnesota» Rod Cameron e Riv. Ferrero-Morgan 16,15 21,15

La Feria: «Modelle di lusso» R. Skelton, K. Grayson. Aria cond.

Massima «Ultimo gangstero» E. G. Robinson. Vietato ai minori di 16 anni.

Nazionale «Donna dalla maschera di ferro» colori L. Hayward

Principe Donna dalla maschera di ferro, col. L. Hayward. Aria c.

Statuto «Nel palmo della tua mano» A Da Cordova. 3 premi Oscar

Astì: Pirata Yankee, col. A. 14.30

Cort: «Mandy piccola sordomuta».

Mignon: Pescatore Lulsiana, tec.

Milano: «Altri tempi» e «Judy la picchiatella», Apert. 10.

Olimpia «Figlio viso pallido» col.

Per: Amore e veleni, A. Nazzari.

P. Nuova Margherita da Cortona.

Regina: «Figlio di Babbo», Var.

Romano: Figlio del dr. Jeckyl, Riv. Flower-Lef Zenith 16,15 21,15

S. Pellico: «Penne nere».

Esperia: «La piccola principessa» Shirley Temple, technicolor. Apertura ore 20. Telefono 200-713.

Italia: «Oro maledetto» tech. William Powell, Julia Adams.

Miradori: «Processo alla città».

S.Terezina La mano di una morta

Vittoria 1 7 dell'Orsa Maggiore.

Vittoria: E. Rossi Drago, Pierre Cressoy.

Elisee: «Giuramento dei Sioux» techn. C. Heston, B. Morrow.

Fréjus: Donna che inventò l'amore, S. Pampanini, R. Brazzi.

Nuovo: «Fornaretto di Venezia» M. Vicario, M. Lotti, V. Silenti.

S. Paolo: «La regina d'Africa» techn. H. Bogart, K. Hepburn.

Belgio: «Ribelle maschera nera»

Cavallo: «Stringimi forte fra le tue braccia» W. Holden, N. Olson

Eridano: «Talismano della Cina» techn. R. Reagan, R. Fleming.

Orpea: «Destino» con Eva Nova.

Radium: «Gianni e Pinotto nella legione straniera».

V. Veneto: «Warpath sentiero di guerra» techn. E. O'Brien.

Astra: «Tre storie proibite».

Bernini: Sergente Carver, tech. George Montgomery, Gale Storm.

Cilbrario: «Menzogna» Y. Sanson. Vietato ai minori di 16 anni.

Excelsior: «Amo un assassino».

Odeon: «Tamburi lontani» tech.

Star: «Ergastolo».

Adua: Uomini alla ventura, Var.

Aurora: Teresa, A. M. Pierangeli

Brescia: Kocisa eroe indiano, col.

Fertina: «Riposiamoci tesoro» Van Johnson, Riv. Galliano 21,15

Nord Passione d'amazzoni, techn.

Palermo: «Il fiume» technic.

Sociale Figlio viso pallido, col.

Cabiria: «Viale della speranza».

Colosseo: «Figlio di un altro».

Italia: Cuori umani, S. Stewart.

Lingotto: «Mata Hari» Greta Garbo, Ramon Novarro.

Moderno: «Giuramento» e «La figlia della jungla».

Nizza: «Valle delle aquile».

Piemonte: «Tre storie proibite» E R Drago, A. Lualdi, G. Cervi.

Spezia: «Barabbà» techn. Cecil Aubry e Pierre Brasseur.

Alba: «Cieca di Sorrento».

Apollo: «Giuramento dei Sioux» techn. C. Heston, B. Morrow.

Diana: «Cacciatori del Missouri» techn. Clark Gable, E. Marquez.

Duca: «Talismano Cina» techn.

Edera: «Carica eroica».

Lucento Grande cielo, K.Douglas

Letrario «Legenda malizioso» Van Johnson. Metrocolor tridimens.

Roma: «Tempo felice».

Riunioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Gianduja, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Ambrosio, Corso, Augustus, Reposi, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, Vittorio Veneto, Monviso, Fortino, Fréjus, Colosseo e al Teatro Carignano.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — 12,17: Orchestra napoletana; 13,15: Album musicale; 14,15: Il libro della settimana - 14,45: Lezione di inglese - 17: Orchestra - 17,30: Trasmissione da Monza - 17,45: Concerto vocale - 18,11: Quintetto - 18,30: Università Marconi - 19,45: Il ritmo - 19,15: Orchestra d'archi - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21: Concerto sinfonico diretto da Von Karajan.

SECONDO PROGRAMMA — 12: Concerto - 13,45: Ben Lidi al pianoforte - 14: Galleria del sorriso - 14,30: Passeggiate per l'Italia - 14,45: Voci in armonia - 15,15: Pomeriggio con Beethoven - 16: Canzoni - 16,15: Voci e volti d'America - 16,30: Orchestra - 17: Per i ragazzi - 17,30: Musica da ballo - 18,30: Concerto pianistico - 18,45: Novella sceneggiata - 19,30: Musica leggera - 20,30: «Rosso e nero», panorama di varietà - 21,47: Quartetto Cetra - 22: Partita senza carte - 22,30: Ribalta internazionale - 23: Giornale - 23,15: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA. — 20,15: Concerto - 21: «Amedeo», 3 atti di F. Maurice.

BORSE

La spinta di ordini di compera d'apertura ha determinato la formazione di una tendenza iniziale moderata e piuttosto vivace. Esaurita l'apertura, il mercato è ricaduto in un regime operativo scialbo. Resistenza di fondo, ancora rilevante per la compilazione di un listino meno ben tenuto. Titoli di Stato stazionari. Dopolavoro invariato. Diritti immobiliari Roma 23.

	24	25		24	25
Rend.3%	63 90	63 90	Mont.	1610	1665
Rend.3½	65 60	65 60	Tor.it.	159 —	159 —
» n. s.	65 70	65 70	Italgas	1269	1264
Rend.5%	78 50	79 10	Ital	1134	1153
» n. s.	78 60	79 20	Terni	212 —	212 —
Rend.5%	96 40	96 40	P.C.E.	532 —	526 —
» n. s.	96 50	96 50	Unes	390 —	395 —
Rend.5%	92 70	92 70	Gas	2930	2910
» n. s.	92 80	92 80	Sme	2631	2650
Rend.3½	70 35	70 55	Vizzola	2595	2600
» n. s.	70 45	70 65	Marelli	447 —	451 —
Rend.5%	93 30	93 30	Fiat	571 —	572 50
» n. s.	93 40	93 40	Savigl.	—	—
Ben.'59	97 15	97 25	Weberg.	9 25	9 75
» '60	97 10	97 10	Linol.	142 —	142 —
» '61	97 30	97 30	Mont.	930 —	930 —
Fer.5%	78 75	78 75	Pirelli	648 —	665 —
Edil.%	85 20	85 50	Riv.	269 —	266 —
Ist 5%	90 50	91 —	Ansaldi.	156 —	150 —
Imi 4½	95 —	95 —	Viscosa	1362 —	1357
Imi 5%	93 25	93 25	Chatill.	2120	2139
Ist.A.%	200 —	203 —	Gir	2620	2630
Imo 5%	92 50	92 45	Schiap.	737 —	740 —
Tor 4%	90 75	90 75	Ansic	146 —	144 25
» 5% 33	86 —	86 —	Rum. a	1295	1295
» 5% 37	84 75	84 75	M. poni	1570	1609
S.Paolo	91 —	91 —	Montef.	947 —	944 —
» 4%	95 —	95 —	Ercole.	1180	1190
» 3,5%	85 —	85 —	Union	89 —	88 —
L. Nap.	91 80	91 80	Cart.it.	3900	3950
Cred. 6%	92 50	92 50	Burgo	8850	8825
» XI-15%	95 50	95 50	Fare. n.	17.500	17.500
» XV-6%	95 50	95 25	Piem.F.	1005	1010
Mob.5½	11 —	11 —	M.A.I.	13.950	13.950
» 7% 46	11 —	11 —	Stella	85 —	84 50
» 7% 49	11 —	11 —	Valdar.	3950	4000
Fiat 5%	100 —	100 —	Mar. E.	995 —	990 —
» 6%	93 75	94 25	Beda	1210	1305
Pir. 5%	100 —	100 —	Formar.	210 —	210 —
» 6%	97 —	97 —	Siam	346 —	346 —
Sme 5%	103 25	102 62	West.	200 —	200 —
Magn. 7	97 50	97 50	Parson.	650 —	650 —
Elba 7%	100 —	100 50	Citerd.	330 —	330 —
Fin. 7%	98 10	98 10	Perlin	1415	1418
Sard 7%	95 65	96 65	Saffa	1192	11187
West. 7	98 —	98 —	Lig.gas	1630	1644
Prest.%	82 —	82 —	Telve	19.000	19.000
Sard 7%	104 —	104 —	Borgos.	13.300	13.300
Lodi 7	94 —	94 —	Orion.	340 —	340 —
Fiat 6%	84 25	84 20	Fiac	175 —	173 —
Ist.6%	97 90	97 50	Larus	2880	2880
Mont 6	97 75	98 25	Armint.	3400	3390
Terni 6	94 50	94 —	Acq. P.	2210	2220
Terni 6	94 50	94 25	Fiorio	15 —	16 —
Per. 7%	87 50	87 —	Sanit.	6925	6980
Cant. 6	90 45	90 —	Ales	3850	3952
R. Cam.	11.765	11.800	Risan.	5230	5245
R. Tor.	8400	8400	C. Ian. di	349 —	350 —
Medit.	5280	5295	Elettr.	3040	3048

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,80; dollaro canadese 626.

Prezzi indicativi delle valute: sterlina oro 6759-6775; marengo 5725-5825; sterlina austriaca 1670-1690; dollaro carta 633-637; franco svizzero 145-149; franco francese 152,50-154,50; oro fino 750-760; Argento 16,50-19.

L'Anglo-Iranian Oil Company al servizio dell'Italia e del mondo

L'Anglo-Iranian è uno dei più importanti complessi dell'industria petrolifera del mondo. L'A. I. O. C. non solo soddisfa gran parte del fabbisogno italiano di petrolio grezzo, ma altresì acquista una notevole aliquota della produzione delle raffinerie *italiane*. Delle esportazioni italiane di prodotti petroliferi avute luogo durante il 1952 circa un terzo è stato effettuato per conto dell'Anglo-Iranian con conseguente notevole beneficio per l'economia *italiana*.

L'A. I. O. C. dispone di fonti di petrolio grezzo in molte regioni del mondo con una produzione attuale di oltre 25 milioni di tonnellate all'anno e prosegue le sue ricerche su vastissima scala.

L'A. I. O. C. possiede 14 raffinerie in Europa, Medio Oriente ed Australia.

La sua organizzazione commerciale si estende a quattro continenti: l'Europa, l'Africa, l'Asia e l'Australia.

L'Anglo-Iranian possiede una delle più grandi flotte petroliere del mondo.

Il simbolo del gruppo A.I.O.C. è lo scudo BP

Agenti in Italia:
BRITANNICA PETROLI S.p.A. - Roma - Via Abruzzi 8

collo regolabile

CAMICIA CIT

BREVETTATO

unito di taglio impeccabile, formato dal solletico sodo della crocetta

per un certo senso di benessere e di sollievo, con a cercar crearlo inopportunamente

per lo sport, il passeggio e quello ove più valga della giornata, compra elegante

nei migliori negozi applicato dalle migliaia

produzione SACIT

per la fabbricazione esclusiva per l'Italia della fibbietta originale Jockey

Turismo Sport Villeggiature

ALA-BALME Pullman estivo da domenica 28 giugno - Partenze stazione Ciriè-Lanzo (corso G. Cesare 151); festivi ore 6,50, festivi ore 6 Prenotazioni - Telef. 26-492

ALA DI STURA mt. 1100 a 50 km. da Torino - Alberghi. Passeggiate. Escursioni. Prossima inaugurazione della Seggiovia per Bellè. Inf. Pro Ala di Stura

CLAVIERE Albergo Casa Alpina Savoia. Nuovo, tutti i comforts, primo ordine, posizione dominante. Golf contornato da fiabesche pinete. Apertura giugno - Telefono 4907

SPORTINIA m. 2170. Montagna incantata. Villeggiat. d'ogni stagione. Gite floreali alla domenica. autopull. (compr. salita segg.) L. 1200 TORINO, v. XX Settembre 51, tel. 47-063

PRIMARIA INDUSTRIA RADIO

CERCA RIVENDITORI

attrezzati esecuzione impianti e forniture AMPLIFICAZIONE - esclusività zone da stabilirsi.

SCRIVERE CASELLA 66 M - S.P.I. - MILANO

TUBI Saldati e senza saldatura

ACQUA E GAS, NERI E ZINCATI - TRAFILATI A FREDDO DI PRECISIONE - AVVICINATI - SALDATI - TRAFILATI PER MOBILIO - ELIUS PER CONDUTTURE ELETTRICHE ED ACCESSORI - CASSETTE PER W. C. E SIFONI - TUBI GHISA PLUVIALI, SCARICO E FOGNA - CHIUSINI

PAOLO SCRIBANTE & C. TORINO - Via Prina, Angia, 68 Telefoni 73-774 - 78-000

ECZEMA PSORIASI ALTRO MANDARO RICAMBIO

comano terme = Trentino DOLOMITI

CRONACHE DELLO SPORT

Fallita ieri sera al velodromo Vigorelli l'ultima speranza di accordo per il Tour

Il "no" definitivo di Coppi: "Nemmeno se mi offrissero cento milioni, ormai ho deciso" - Vani tentativi per farlo recedere dalla rinuncia - Ancora una prova per Astrua

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 25 giugno.

Sul prato del velodromo Vigorelli, in un intervallo fra una gara e l'altra, ho chiesto al Passo svizzero Koblet, che è oggi il campione più in forma, il grande favorito dell'imminente Giro di Francia:

«Cosa ne pensa lei della squadra italiana per il Tour? Le sembra un complesso forte?».

«Quale squadra? — ha domandato Koblet —; quella di adesso o quella che verrà annunciata tra mezz'ora?».

Qualcosa infatti stava accadendo nel recinto di riposo dei corridori; qualcosa di appena percettibile, un parlottare all'orecchio di Coppi e di Bartali e di Magni, gli ultimi approcci, insomma, per convincere Coppi a tornare sulle proprie decisioni.

Ci si attendeva che da un momento all'altro l'altoparlante scandisse queste parole: «Attenzione, attenzione! Fausto Coppi andrà al Giro di Francia...».

Non erano il presidente Rodoni, dell'U.V.I., nè il commissario tecnico Binda, nè altre personalità ufficiali del ciclismo a tentare l'ardua impresa di far recedere Coppi dai suoi resoluti propositi astensionistici. Erano amici del campione e giornalisti e sportivi della strada, infiltratisi, questi ultimi, chissà come nell'interno del velodromo, sul prato.

Le autorità ciclistiche, le personalità ufficiali giudicavano ormai chiusa la questione. Però Binda e Rodoni, pur ostentando un fare disinvolto e indifferente nel gironzolare entro il recinto e stringendo la mano e salutando quanti si avvicendavano nell'assegnarli, non tralasciavano di spiare ogni tanto di sottecchi l'affollatissimo angolino dove Cavanna massaggiava Coppi. Era lì che, in un misterioso bisbiglìare, si decidevano le ultime speranze degli sportivi italiani, e anche di Rodoni e di Binda, d'avere Coppi al Tour.

A un certo punto ho sentito Coppi sbottare ad alta voce, e con un gesto d'impazienza:

«Ma nemmeno se m'offrissero cento milioni, ormai ho deciso. Ho messo una pietra sul Tour e basta, basta con questi discorsi».

Poi ha preso la sua bicicletta ed è ridiscesa in pista a far l'ennesimo giro di entusiasmo la folla, aggiudicandosi con rabbioso impeto la gara ad omnium in coppia col belga Van Steenbergen.

Sul principio della non affollatissima riunione gli applausi per Coppi erano stati contrastati da qualche bordata di fischi. Ma quando l'altoparlante ha annunciato che la media di Coppi e Van Steenbergen nella gara su due giri a cronometro aveva toccato il fantastico limite di km. 57,712 all'ora, gli ultimi fischi sono rimasti sommersi da un «tornado» di acclamazioni.

Però nessuna voce ha gridato dalla folla «Coppi, ti vogliamo al Tour!». Evidentemente, in questo senso, gli sportivi della strada, il gran pubblico, non si era già rassegnati. Le ultime speranze le ha troncate Bartali mercoledì scorso con la sua trionfale corsa nel Giro della Toscana. Anche per ciò il velodromo Vigorelli non era del tutto gremito stasera, cosa insolita.

Qua e là nelle tribune apparivano grandi vuoti. Molti «coppisti» evidentemente disertato la riunione per dispetto contro la sbalorditiva vittoria di Bartali in Toscana.

— Chi può convincerlo? Chi? — mi diceva Tragella direttore sportivo della Bianchi mentre i corridori stavano disputando l'ultima gara della serata. Non ci siamo riusciti nemmeno noi della Bianchi, la Casa per cui Fausto gareggia a vinca da tanti anni. L'avevamo invitato a una seduta, apposta per questo, oggi pomeriggio nella sede della Bianchi. Fausto è venuto. La seduta è incominciata alle 15 ed è durata un quarto d'ora. C'erano il grand'ufficiale Bianchi, il comm. Zambrini, Ping, Quintavalle e c'era io. Abbiamo fatto tutto il possibile per convincere Fausto. Ma rispose sostanzialmente: «No, non vado».

Quale ragione di questo ostinato rifiuto? Si sono scritti propositi chilometri di parole. Il dissidio con Bartali? Un vago timore di Koblet? Uno stizzoso gesto verso Rodoni e Binda che a parere di Coppi avrebbero complicato e ravvinato ogni cosa con la loro politica troppo cauta e incerta?

Poco dopo il tentativo della Bianchi un'altra prova del giornalista francese Bastide, del giornale L'Equipe, organizzatore del Tour, aveva avuto esito negativo. Ho chiesto a Cavanna, il massaggiatore cieco e consigliere di Coppi: «Mi dica, per favore, in dieci parole, ma in dieci parole soltanto, l'effettiva ragione della rinuncia di Fausto». Cavanna ha cominciato così: «Bisogna partire da una posizione di principio...». Erano già sette parole, e ho subito capito che nemmeno Cavanna, e nemmeno forse lo stesso Coppi si rendono conto del preciso motivo della rinuncia.

Tragella è intervenuto, troncando corto: «Conosco Fausto da molti anni; mi basta guardarlo negli occhi; so che non andrà al Tour. Tutto quello che è accaduto lo ha tremendamente irritato, il suo temperamento, purtroppo, è fatto così...».

La squadra per il Tour, allora? Quella già annunciata, per ora con la sola variante di Grosso al posto di Carrea; invece Astrua, che soffre di foruncolosi, dovrà sostenere domenica ad Arezzo, nel Gran Premio Massaua e Fossati, un'ultima prova di idoneità alla grossa fatica del Tour.

Astrua verrebbe eventualmente sostituito da Zuliani.

A Bartali e a Magni dunque il pesante compito di guidare la spedizione italiana in Francia. L'impresa, specie contro Koblet, sarà assai difficile. La folla milanese ha fatto stasera un appassionato augurio al 38enne Bartali per il Tour, acclamandolo con entusiasmo, quasi con affetto. Ma con Coppi al Giro di Francia sarebbe stata di certo una cosa diversa.

«Cosa le sembra dunque di questa squadra?» ho chiesto alla fine della riunione a Koblet, quando il terminata la gara all'americana con la vittoria della coppia Albani-Piazza.

L'asso svizzero ha detto: «Con Bartali e Magni e senza Coppi? Buona, sì... Mi sembra buona...». E sorrideva un po' malizioso, come una che abbia appreso una buona notizia e segua un suo piacevole pensiero. Forse il sollievo di non andare Coppi al Tour...

Dino Zanzoni

IN ATTESA DEL CONSIGLIO DELLE LEGHE

Una riunione segreta domani sera a Firenze

Firenze, 25 giugno

(Le.) A meno di due settimane di distanza dalle agitate riunioni dei presidenti delle società calcistiche di serie A e del consiglio federale indetta per fronteggiare una situazione difficile da tutti avvertita, il Consiglio nazionale delle Leghe, convocato per domenica prossima alle ore 9,30 a Firenze, dovrà approvare le riforme che secondo le spirito delle precedenti riunioni aprirebbe all'organizzazione calcistica nuovi orizzonti e avvierebbe i problemi più urgenti verso le auspicate soluzioni. Le unilaterali proposte dei presidenti delle maggiori società, le laboriose conclusioni della commissione dei cinque e le dibattute questioni del Consiglio federale non sono riuscite a dissimulare per determinati argomenti la tendenza al compromesso e alla cautela proprio in un momento assai delicato in cui la propugnata autonomia dello sport calcistico ha bisogno di essere difesa non con atteggiamenti o con parole, bensì con fatti concreti.

Nelle ore difficili, quando gli attacchi provengono dall'esterno, è di prammatica invocare la solidarietà ed è appunto per questo che un esponente del Consiglio federale ha predisposto una riunione segreta che sabato alle ore 18,30 chiamerà a raccolta, sempre a Firenze, i componenti del Consiglio nazionale delle Leghe prima che il dibattito assuma un carattere ufficiale; non la convocazione preliminare ha urtato un po' la suscettibilità dei rappresentanti delle società minori che avanti di rispondere all'invito vorrebbero sapere se i piani preventivi di difesa interessano gli enti direttivi oppure i dirigenti in carica.

I 20 presidenti delle Leghe si riuniranno a loro volta domenica mattina alle ore 8 insieme ai rispettivi rappresentanti per concertare i piani di orientamento e di azione che in base ai fieri proposit

IL VERDETTO DEL TRIBUNALE DI LONDRA

Christie condannato all'impiccagione

I giurati hanno riconosciuto il "mostro„ pienamente colpevole e responsabile - I giudici in camera di consiglio per un'ora e venti minuti - Al momento della sentenza l'assassino mise le mani in tasca ed abbassò lo sguardo; poi, pieno d'ira, fissò ad uno ad uno gli uomini che l'avevano giudicato

John Christie sconterà con la morte i suoi delitti

(Nostro servizio particolare)

Londra, 25 giugno.

«John Reginald Halliday Christie, udito il verdetto della giuria, io ti condanno a rimanere appeso per il collo fino a quando morte sopravvenga. Possa Dio avere pietà della tua anima». *Con queste solenni, terribili parole — pronunciate dal giudice Finnemore con gelida durezza — è disceso oggi il sipario su quello che può certo essere considerato uno dei più orrendi episodi della storia del crimine.*

La difesa battuta

John Reginald Halliday Christie — il «mostro di Londra» —, l'uomo che ha confessato di avere atrocemente ucciso sette donne e che ha dichiarato di fronte al Tribunale «forse ne ho ammazzate anche dalle altre», è stato infatti riconosciuto oggi colpevole e condannato a morte mediante impiccagione. Tre mesi esatti sono trascorsi dal giorno in cui fra le misere pareti della casa al n. 10 di Rillington Place — nel quartiere londinese di Notting Hill — venivano rinvenuti, murati o sepolti, i cadaveri di Ethel Christie, Rita Nelson, Kathleen Maloney e Hectorina Mclennan.

La giustizia ha dunque deliberato: carnefice e non manicomio criminale, morte e non ergastolo. La tesi della «infermità mentale», magistralmente sostenuta fino all'ultimo istante dall'abilissima difesa, non ha convinto i dodici giurati — nove uomini e tre donne — e non è riuscita a salvare dalla forca (come ancora pareva possibile ieri sera) questo terrificante assassino. Christie — è stato determinato — uccise sua moglie rendendosi pienamente conto di ciò che stava commettendo, e per conseguenza deve pagare con la sua vita: egli deve morire per avere assassinato consapevolmente ed intenzionalmente.

Ma allora Christie non è pazzo? Ma allora il suo cervello pulsa e funziona come quello di qualsiasi altro individuo? Queste domande, dopo l'odierno verdetto, potrebbero logicamente scaturire nella mente dell'osservatore, e ad esse va data immediata risposta affinchè il dramma svoltosi in questi giorni al Tribunale dell'Old Bailey possa essere chiaramente e giustamente compreso.

Un uomo anormale

John Reginald Halliday Christie è senza dubbio alcuno, un uomo dalla mente anormale e malata: una violenta forma di isterismo, un angoscioso «complesso di inferiorità» sessuale, una mania di persecuzione, una abominevole proclività alla necrofilia, tutti questi morbi mentali assillano — e sempre hanno assillato — il suo cervello. Christie, insomma, è indubbiamente un pazzo, se a questa parola si vuole dare il significato che ha nel linguaggio comune. Un pazzo che ha ucciso con belluina ferocia sotto l'insorgere di impulsi talvolta sessuali, ma talvolta di mera natura distruttiva.

Perchè allora condannarlo all'impiccagione? E' semplice, perchè la difesa non è riuscita a dimostrare che nel momento in cui uccideva sua moglie (secondo il diritto inglese un uomo non può essere processato che per un solo omicidio, e Christie era in tribunale per il solo assassinio di sua moglie) egli non si rendeva conto di ciò che stava commettendo; perchè non è riuscita insieme a provare la sua «infermità mentale» nell'atto di uccidere e delle sevizie.

In Inghilterra — si tenga presente — una regola molto semplice («Regola Mac Naghten») stabilisce in quale modo giudicare «infermo di mente» un imputato: è infermo colui — secondo la regola — che, nel momento del crimine, o non era consapevole di ciò che stava facendo, oppure non si rendeva conto di agire contro legge. Orbene, pur ammettendo che Christie è un pazzo ed un maniaco sessuale, non vi è alcun dubbio che quando assassinò sua moglie Ethel era ben conscio di ammazzarla. Egli stesso l'ha implicitamente ammesso: «L'ho uccisa perchè mi faceva pena vederla soffrire», ha ripetuto più volte, e queste sue parole — indicanti un atto di senso di raccapriccio che può esservi in noi tutti — non devono impedirci di valutare i fatti con fredda obiettività. Sia voi che io dobbiamo rispettare la legge ed alla legge dobbiamo rigidamente attenerci quale che sia il nostro stato d'animo».

Poi, dopo una pausa, il giudice ha continuato:

«Io credo che nè in questo Paese nè in ogni altra parte del mondo i giurati abbiano mai assistito alla terribile scena di un uomo che si presenta al banco dei testimoni e dichiari: "Sì, io ho ucciso quella donna. Ma ne ho uccise, in un periodo di dieci anni, anche altre sei". Io credo che nè in questo Paese nè in ogni altra parte del mondo i giurati abbiano mai udito un uomo dichiararsi colpevole di un omicidio di cui, pochi anni prima, egli aveva tranquillamente lasciato imputare un suo intimo amico. Io credo che noi tutti ci troviamo di fronte ad un caso senza precedenti».

Il giudice Finnemore ha quindi riassunto tutti gli elementi, ha narrato lo svolgimento delle indagini, ha presentato sia il punto di vista dell'accusa che quello della difesa, senza però trascurare di dire: «State bene attenti nel dare il vostro verdetto. Il fatto che un uomo sia un pervertito non significa che sia un pazzo. Il fatto che un uomo sia un pazzo non significa ch'egli sia un folle». Indi il giudice ha pronunciato queste parole: «E ora, signori della giuria, ritiratevi e prendete la vostra decisione. Il vostro compito è quello di determinare ove risieda la verità».

L'attesa del verdetto

Scomparsi i dodici giurati, il giudice Finnemore si è allontanato dall'aula e John Christie è stato condotto in una saletta ove, sotto la sorveglianza di un poliziotto, gli è stato concesso di fumare una sigaretta. Dopo un'ora e ventidue minuti i membri della giuria sono rientrati nell'aula e Christie, dieci secondi più tardi, è ricomparso nella sua gabbia contornata da pareti di vetro. Il suo volto portava la solita maschera: indifferenza ed imperturbabilità.

Il presidente della giuria si è rivolto verso il giudice Finnemore e, nel profondo silenzio dell'aula, ha pronunciato la parola «guilty»: colpevole. Il cancelliere si è accostato immediatamente alla gabbia di vetro e, con voce squillante, ha chiesto all'imputato: «John Reginald Halliday Christie, ha lei nulla da dichiarare?». Christie, sempre tenendo lo sguardo fisso di fronte a sè, ha scosso due volte il capo in segno di diniego.

E si è giunti così all'istante più drammatico, l'istante in cui nelle aule dei Tribunali britannici si diffonde un'atmosfera di medioevale solennità e austerità. Il giudice Finnemore — sempre rimanendo seduto dietro il suo altissimo banco — si è tolta la grigia parrucca e, lentamente, con gesto quasi teatrale, si è posta sul capo la macabra berretta nera. Indi ha alzato gli occhi e li ha puntati sul volto di Christie: questi, d'improvviso, si è posto le mani in tasca ed ha abbassato lo sguardo. «John Reginald Halliday Christie — ha cominciato con voce fredda e severa il giudice — udito il verdetto della giuria, io ti condanno a rimanere appeso per il collo fino a quando morte sopravvenga. Possa Dio avere pietà della tua anima».

Christie ha allora sollevato gli occhi e, con un'espressione di fredda ira sul magro volto, ha guardato, ad uno ad uno, per qualche istante, tutti i membri della giuria: era questa la prima volta dall'inizio del processo ch'egli posava il suo sguardo sui nove uomini e le tre donne. Poi, un poliziotto li toccò leggermente sulla spalla ed egli si voltò. Bisbigliò qualche parola, lanciò un'ultima occhiata al pubblico, poi uscì dall'aula scortato da due agenti.

Mario Ciriello

Cadavere d'un macellaio col capo spiccato dal busto

Modena, 25 giugno.

Una macabra scoperta è stata fatta stamane da alcuni abitanti della casa n. 371 della nazionale Modena-Carpi. Sotto l'androne di un portone, è stato rinvenuto in una pozza di sangue il cadavere del macellaio cinquantunenne Mario Seimi. Il morto aveva il capo spiccato dal busto. Nessun coltello o altra arma era accanto al cadavere. Un medico accertava che la morte risaliva al più alle 8 di stamane, due ore prima della scoperta.

Per tutta la giornata la polizia ha effettuato indagini, onde accertare la natura del tragico fatto. Decine di persone sono state interrogate, ma senza alcun risultato. Si è appreso che l'ucciso era persona di temperamento bonario e tranquillo, e ciò escluderebbe un suicidio. D'altra parte il mancato rinvenimento dell'arma accanto al cadavere escluderebbe già a priori questa tesi. Strano delitto, allora, poichè il macellaio non aveva nemici.

Una tesi piuttosto audace è stata avanzata dal perito legale, il quale ha prospettato che il Seimi sia stato vittima di una disgrazia. Secondo la ricostruzione fatta dal sanitario, il macellaio, nello squartare una trancia di bue nel negozio vicino, si sarebbe conficcato il coltello nella gola, poi, tamponandosi l'orrenda ferita con le mani, sarebbe corso fuori in cerca di aiuto, ma sotto il portone di casa le forze gli sarebbero venute a mancare.

Spara sette colpi contro l'insegnante

Bari, 25 giugno.

A Ceglie Messapico una donna, finora non identificata, ha esploso sette colpi di pistola contro l'insegnante Achille Urgese di 36 anni, mentre stava per salire nella propria auto. L'Urgese è stato ricoverato in fin di vita all'ospedale.

un miracolo della tecnica svizzera

Filanca

il nuovo nailon
morbido - elastico - lanoso

Per chiarimenti e notizie: FITRA - Milano - Via Broletto, 39 - Telefono 670.860
La Fitra cede chiunque a mettere in commercio filati similari al Filanca fabbricati con procedimento originale brevettato Helanca. Il Filato Filanca è ottenuto da Nailon Rhodiatoce (Brev. Du Pont)

Tonengo è tornato ai campi
stanco della politica e amareggiato

L'avventura elettorale dell'ex-deputato terminata in un intrigo - L'industriale Ferrari ha battuto in furberia il contadino di Chivasso - Partenza per Roma per una protesta pubblica

Matteo Tonengo: camicia blu, pantaloni da fatica, alti zoccoli da stalla

(Nostro servizio particolare)

Chivasso, giugno.

Camicia blu, pantaloni da fatica, il classico «equatoriale» di paglia sfilacciata in testa, ai piedi gli alti zoccoli da stalla: Matteo Tonengo è ritornato contadino. La sua avventura politica, iniziatasi nel 1945 con l'iscrizione al Partito socialista («ai miei soltanto»!) maturò con il passaggio alla Democrazia Cristiana. Lo scudo crociato, che a Chivasso era piuttosto gracile, s'irrobustì; il «fenomeno Tonengo» prese corpo. Chi non votava Tonengo, a Chivasso, nei begli anni in cui anche «tota» Franca — la figlia dell'onorevole — trionfava sui carri del Carnevale, acclamatissima «bela Tôlera?», Persino molti proletari di buona marca confessarono di aver scordato nel segreto della cabina l'impenitivo classista e di aver tracciato il segno di croce sullo scudo di Tonengo. Fu deputato, un bel deputato. Alto e forte com'è, lo rispettavano a Montecitorio amici e nemici. Alla Camera si faceva notare spesso. E non solo nei pugilati, anche nelle interrogazioni. Fastidiose curiosità, quelle dell'on. Tonengo. «Va là — cercavano di persuaderlo con affettuosa indulgenza i "capitani di lungo corso" del Parlamento — va là, Tonengo, ritira quell'interrogazione». Lui, invece, la trasformava in interpellanza.

Accadde che gli umori si guastarono: la tessera dallo scudo crociato incominciò a bruciargli nelle tasche. «Attenzione a quello che fai», gli ripetevano i vecchi compagni di fede. Ma Tonengo rintracciava sempre più il filo dei suoi sentimenti al passato: nel suo tinello, il grande ritratto di Umberto di Savoia lo guardava sempre più severamente.

E da Torino, telefonate urgenti, inviti pressanti, messaggeri altolocati arrivavano tra i polli e le faraone del suo cortiletto. S'era alla vigilia della nuova campagna elettorale quando Tonengo si decise al gran passo. Davanti alla villa dell'ing. Ferrari, il «leader» dei monarchici piemontesi, il buon Matteo fu colto da crisi di coscienza. «Abbandonare la lotta e continuarla sotto un altro scudo?», si chiedeva angosciosamente.

Lo portarono a Roma: Carlo Delcroix lo fece accomodare in salotto, gli offrì il caffè e il liquorino. «Lei non deve abbandonare il campo», ammonì il gran cieco.

Tornato a Chivasso, parve a Tonengo di scorgere un debole sorriso di gratitudine sulle labbra di Umberto incorniciato. Accettò la candidatura, si gettò nella mischia: audace, aggressivo, generoso. Anche se la bandiera era un'altra, Tonengo era sempre lui e tutta Chivasso — o quasi — seguiva la nuova insegna.

Ma la politica non è soltanto quello che si vede sulla ribalta. Matteo Tonengo è protagonista di un piccolo retroscena che ieri è venuto a maturazione. Nelle trattative per l'accettazione della candidatura, il deputato uscente dettò le condizioni.

«Ormai a Roma m'aro imparichito, avevo cominciato a farmi capire anche nei ministeri. Sa, mi dispiaceva rimetterci il seggio». Il 21 aprile scorso incominciò la primavera tempestosa, l'ultima stazione del Tonengo deputato.

«*Mia bimba* me l'aveva tanto detto: non firmare nulla, non fidarti di nessuno, facciamo tutto da noi. E invece...». Invece l'on. Matteo firmò un primo accordo con il P.N.M., intascò l'assegno di un milione per le spese di propaganda e tornò a Chivasso.

Fu un gran giorno per i monarchici del luogo: fondarono la sezione del Partito (presidente, il capostazione Giuggiolini), si diedero a distribuire i «facsimili» con il nome di Tonengo e di Ferrari. Poichè questo era l'accordo: mutua assistenza nella mischia e se poi il solo Ferrari fosse riuscito eletto avrebbe cavallerescamente ceduto il seggio al compagno di «tandem».

Strette di mano, commozione, rinfreschi sull'aia e scambio di promesse davanti a dozzine di testimoni. Nel maggio, Ferrari confermò a Tonengo, con una lettera autografa, l'accordo del mese precedente, aggiungendovi una clausoletta: un suo attivista avrebbe «controllato» le mosse propagandistiche del compagno di lista.

«Io non volevo che questo contratto si mettesse per iscritto. Tra noi contadini basta la stretta di mano. Ma Ferrari ha tanto insistito: «Io sono un industriale, Tonengo, e tra la morte e la vita è meglio che ci sia scritto qualche cosa». Così mettemmo nero sul bianco, benchè *mia bimba* non volesse. Anzi, è successa una grana in casa, per questo contratto. Aveva ragione lei, a *Pè pi' furba che mi*». Ma come poteva il buon Tonengo immaginare che l'ing. Ferrari non teneva fede agli impegni, alle promesse, alle affettuose manate sulle spalle prodigategli in presenza di molti e autorevoli testimoni?

Amaro disinganno: per trecento voti Ferrari lo sorpassa negli ultimi metri e ieri al presente in Parlamento, lasciando in mano all'ex compagno di fatiche elettorali soltanto la famosa letterina con le clausole rese vane dal successo. Fino a ieri, Tonengo ha sperato che Ferrari si decidesse al «gran rifiuto». Nei giorni scorsi, colloqui burrascosi tra i «padrini» di Tonengo e i rappresentanti del neo-eletto. I «tonenghiani» hanno fatto anticamera; «nell'altra sala — ci dice uno dei due — l'ingegnere banchettava con i suoi amici, festeggiando il successo elettorale». Quando poi le porte s'aprirono, finalmente, non il Ferrari ma due suoi incaricati comparvero a trattare con i «mussi» dello sconfitto.

Non si combinò nulla, nemmeno il «giurì d'onore» che Tonengo chiede perchè sia stabilito chi tra i due è il galantuomo. «Non farò più comizi, non voglio più saperne di politica. Mi rimetto a lavorare la terra. Il lavoro mi piace; anzi, curerò le erbe medicinali come faceva mia padre». Stamattina, il corriolano di Chivasso ha spalato dal suo campicello tanta grandina parèi. Nell'orto ed in pomidoteri, peperoni, melanzane che erano una bellezza, tutto devastato. Il grantureo, ch'era *grass parèi*, è tutta scanuciá.

E dell'ex compagno di tandem, che ne pensa l'onorevole ritornato alla zappa e all'aratro?

— *Ch'el Signor al daga mez l'on che di spèta*. Ma se si ripresenta candidato, stia sicuro che gli sarò sempre al fianco.

Non per aiutarlo, si capisce, ma per aventolargli la letterina delle promesse non mantenute. Oggi Tonengo ha ritirato la licenza di pesca: vuole svagarsi. Stasera è partito per Roma: l'amaro caffè di Carlo Delcroix gli è rimasto sullo stomaco. Va a protestare, ma senza speranza.

g. gh.

Dichiarazioni dell'on. Ferrari

«Gli sono debitore soltanto di 22 voti»

Roma, 25 giugno.

L'on. Ferrari, da noi interrogato a Montecitorio, ha tenuto innanzitutto a precisare che nessun atto notarile è stato stipulato fra lui e l'on. Tonengo alla vigilia delle elezioni: «Si è trattato semplicemente di uno scambio di lettere fra me e lui, per un accordo i cui termini sono in sostanza quelli già pubblicati da *La Stampa*. Ritengo perciò che ci parlare di un notaio, altro non significhi se non che Tonengo abbia ritenuto necessario, di propria iniziativa, depositare un esemplare di lettera presso uno studio notarile, allo scopo di dare un valore giuridico ad un accordo privato».

Secondo la interpretazione dell'on. Ferrari, condivisa anche dal segretario del Partito nazionale monarchico on. Covelli, in nessun modo, tuttavia, l'accordo potrà entrare in vigore per forma di legge: «Nessun ricorso di Tonengo sarà mai accolto da nessuno — ha dichiarato l'on. Ferrari — e d'altra parte, per quanto concerne il merito della questione, io non mi sento affatto in obbligo di cedere il posto a Tonengo».

Secondo l'on. Ferrari, difatti, chi è venuto meno all'osservanza dei patti sarebbe proprio Tonengo, che, dopo essersi impegnato a far stampare, a spese di Ferrari, cinquantamila volantini che avrebbero dovuto recare l'indicazione per le preferenze del due nomi abbinati, provvide alla stampa di volantini che recavano, invece, solamente il suo nome.

A questo riguardo, l'on. Ferrari ha tenuto ad esibirci la fattura della tipografia, da lui saldata, ed una copia dei volantini incriminati sui quali appunto non figura il suo nome. Egli ha quindi concluso: «C'è poi la sostanziale questione dei voti di preferenza che Tonengo avrebbe dovuto procurarmi nelle zone di sua influenza. Posso dire con piena coscienza di non averne avuto nessuno. Posso riconoscere, tutto al più, che mi sono venuti per suo merito e suo intervento le otto preferenze che ho raccolto a Candia e le quattordici che ho ottenuto a Locana. Sono, cioè, ventidue voti in tutto dei quali mi sarei debitore e che sono disposto a restituirgli: ma evidentemente non bastano a colmare la differenza dei più che 300 che ci dividono».

E' atteso con curiosità per domattina l'arrivo dell'on. Tonengo che dicono animato da fieri propositi.

Un minatore muore schiacciato da un carrello

Genova, 25 giugno.

Un gravissimo incidente è avvenuto nelle miniere di manganese del comune di Né. L'operaio Vittorio Geisa, da Rapallo, di 45 anni, ha perduto la vita. Il Geisa lavorava in una galleria a quota 856 allorchè, per cause accidentali, veniva travolto da un carrello carico di minerale. Nonostante la prontezza dei soccorsi, nulla si è potuto fare perchè il poveretto è deceduto quasi all'istante in seguito alle gravissime ferite riportate.

A FIUGGI
vi liberano da
CALCOLI
RENELLA
GOTTA
ACIDO URICO
con un incantevole soggiorno

Avete mai visitato il famoso *Museo dei Calcoli*, presso lo stabilimento di Fiuggi? In esso sono raccolte le migliaia di calcoli che migliaia di sofferenti hanno espulso dopo pochi giorni di cura, a concreta testimonianza delle virtù miracolose dell'Acqua di Fiuggi. Ma non solo i calcoli! Qualsiasi forma di uricemia o malattia del ricambio (e quasi tutti, oggi, ne siamo più o meno affetti) viene prodigiosamente guarita da quest'Acqua provvidenziale.

Consultate pure il vostro medico. Se soffrite di disturbi uricemici, egli vi consiglierà certamente di approfittare delle vostre vacanze, per recarvi sul posto a fare la cura con l'insuperabile Acqua di Fiuggi.

Soggiorno delizioso

A Fiuggi non ritroverete soltanto la salute: trascorrerete le più deliziose vacanze che sia possibile immaginare. Ogni genere di svago sarà a vostra disposizione: piscina, tennis, golf, bocce, cinema, concerti, balli, passeggiate incantevoli... Tornerete a casa pieni di energia e di ottimismo.

Chiedete ogni particolare della cura e delle tariffe scrivendovi del tagliando in calce. I mesi di giugno e settembre sono particolarmente raccomandati per la cura. Condizioni speciali per le famiglie.

Curatevi anche a domicilio

Ricordatevi, che la Acqua di Fiuggi si trova anche in bottiglie e vi permette di fare la cura anche a casa con poco sforzo. Leggete i pareri di alcune celebrità mediche sulle Acque di Fiuggi.

Prof. Rocchetti - ... la raccomando vivamente ai medici e ai sofferenti contro le diverse manifestazioni della diatesi uricemica.

Prof. Bardarelli - ... è di superiore efficacia nelle dispepsie uriche.

Prof. Lambruno - ... è singolarmente efficace nella calcolosi e nelle diatesi uriche ed uriticiche.

FIUGGI

Ritagliando da compilare e spedire alla Soc. Fiuggi, Via Mercin 9, Roma
Senza spese e senza impegno, desidero ricevere la vs. brochure illustrata le proprietà dell'Acqua Fiuggi nonchè le modalità della cura a domicilio.
Cognome ..... Roma .....
Indirizzo ..... Città .....

MONTE-CARLO
STAGIONE ESTIVA 1953
SPORTING D'ÉTÉ - Apertura il 10 Luglio
Feste di Gala con i più grandi divi internazionali
Varietà con grandi Orchestre: Richard BLAREAU e Jack DIEVAL
Orchestre da Ballo: Aimé BARELLI e Roberto INGLES del Savoy di Londra
In esclusiva per l'Europa:
le GIRLS di JUNE TAYLOR della TELEVISIONE DI NUOVA-YORK
SALE CLIMATIZZATE
MONTE-CARLO-BEACH - Piscina Olimpionica
OLD BEACH HOTEL - NEW BEACH HOTEL
CLUB DE LA VIGIE - Bungalows privati
SPIAGGIA DEL LARVOTTO - SEA CLUB con le Orchestre e le Girls dello Sporting d'Eté
CINEMA ESTIVO - All'aria aperta, sulle Terrazze del Casinò: 33 film inediti in 33 giorni
MONTE-CARLO GOLF CLUB - 810 m. alt., numerose competizioni
SCUOLA DI GOLF Henry COTTON - Torneo di putting
MONTE-CARLO COUNTRY CLUB - vicino al Beach, campi di tennis e di squash
Grandi Tornei Estivi
«LOSANGE D'OR»
Crociera-Gara internazionale organizzata dal Yacht Club di Monaco per Yachts a vela (partenza il 25 luglio) e a motore (partenza il 29 luglio e il 12 agosto)
HOTEL DE PARIS - Aperto tutto l'anno

La mamma è contenta per l'ottimo acquisto. La bimba è addirittura radiosa perchè sa che l'acquisto delle scarpette o dei sandali da *Colombino* è l'ultimo previdente atto che precede la partenza per le sospirate vacanze

CALZATURE COLOMBINO
VENTI NEGOZI IN TORINO E MILANO

ECCO LE PROVE
della efficacia della Brillantina RI-NO-VA!

Ci scrivono dall'Italia e dall'estero i consumatori del nostro prodotto:

«... l'ottima Brillantina RI-NO-VA elimina i capelli grigi o scoloriti facendoli ritornare al primitivo colore di gioventù. Le sto consigliando a molti clienti». — Dott. B. E., Roma.

«...avendolo provato proprio a scopo sperimentale si può considerare il RI-NO-VA preparato efficace e privo di spiacevoli conseguenze» — Dott. G., Santo Calende (Varese).

«... Ritengo mio dovere rendermi pubblicamente atto che il prodotto Brillantina RI-NO-VA, esperimentato sulla mia persona, ha raggiunto in pieno lo scopo. Colpito da alopecia nella regione occipitale con conseguente perdita dei capelli prima e ricrescita dopo, ma tutti bianchi in 14 giorni di applicazione del RI-NO-VA i capelli sono tornati al colore naturale primitivo, cioè castani» — Cesareo Antonio, via Cattedrale 99, Ruvo di Puglia.

UOMINI e DONNE, eliminate anche Voi i capelli grigi che Vi invecchiano. Usate la famosa Brillantina Vegetale RI-NO-VA, composta su formula americana, ed entro pochi mesi i Vostri capelli bianchi, grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore di gioventù sia esso stato biondo, castano o nero. Si usa come una comune brillantina con risultato sicuro ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. E' in vendita presso le buone Profumerie e Farmacie, oppure scrivere: RI-NO-VA, PIACENZA.

«*Le lettere eccitate trovansi presso i ns. uffici*».

ULTIME NOTIZIE

SARA' UN'ALTRA «ESECUZIONE ALL'ALBA»?

Oggi Laniel chiederà l'investitura all'Assemblea

I punti del suo programma: rinvigorire l'economia e precisare la posizione della Francia alla conferenza delle Bermude

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 25 giugno.

Nei corridoi di Palazzo Borbone si dice di andare ad assistere ad una «esecuzione all'alba» ogni volta che l'Assemblea Nazionale è convocata per votare l'investitura ad un nuovo presidente del Consiglio designato. Infatti in quei casi si è ormai abituati ad una lunghissima seduta notturna, durante la quale lo sorti del candidato alla presidenza sembrano fino all'ultimo minuto incerte, mentre invece poi la fine, nelle prime ore del mattino, è un immancabile voto contrario.

Domani l'Assemblea Nazionale è convocata per votare la investitura di Joseph Laniel, ma questa volta sembra che non ci sarà «esecuzione all'alba»: la candidatura di Laniel ha moltissime probabilità di successo.

«La rassegnazione è la principale carta di Laniel», scriveva stamane *Combat* su un titolo a quattro colonne, ed infatti non si può negare che giocheranno soprattutto a suo favore la stanchezza, il continuo aggravarsi della situazione, ma anche la rassegnazione per l'impossibilità di raggiungere l'accordo su un programma di governo ben definito. Ma ci sono anche altre ragioni che rendono molto probabile la sua investitura: innanzi tutto Laniel, benchè vecchio parlamentare, è un uomo nuovo, egli non è compromesso da nessun legame col passato e, pur appartenendo allo stesso gruppo parlamentare di Pinay, vi occupa una posizione del tutto indipendente.

Anche Laniel è favorevole a una politica di sostanziale che assicuri il risanamento del bilancio dello Stato, ma egli non intende affatto che tale politica sia spinta fino al punto di disseccare le risorse nazionali, al contrario: uno dei suoi obiettivi principali dovrà essere proprio l'impulso al commercio e alla produzione. Anche nelle questioni sociali si attribuiscono a Laniel propositi tutt'altro che retrivi: egli è d'altronde proprietario di un grande jutificio nel Calvados e in questa qualità ha dimostrato di essere un industriale di idee moderne e spregiudicate, che ha saputo conciliare i propri interessi con quelli dei suoi operai. Laniel, inoltre, si è sempre opposto all'esperimento Pinay, e questa è una garanzia che non ne ripeterà gli errori.

C'è poi il precedente della Resistenza, durante la quale, sotto lo pseudonimo di Lisieux, ha compiuto atti di grande valore contro gli invasori tedeschi, ed anche questo contribuisce ad aumentare la simpatia per Joseph Laniel, in contrasto con quanto accadeva per Antoine Pinay, il cui ritorno al governo sarebbe stato considerato da molti come una rivincita degli uomini di Vichy.

L'investitura di Laniel potrà dunque essere considerata come una soluzione di distensione ed avrà soprattutto lo scopo di far fronte alle più immediate necessità di governo (scadenze finanziarie, conferenza delle Bermude, intervento nei più urgenti conflitti sindacali, eccetera). Il programma che presenterà domani all'Assemblea Nazionale sarà un programma minimo, che non si proporrà certo di risolvere i problemi fondamentali, ma soltanto di mantenere la continuità ministeriale almeno fino alla ripresa parlamentare, dopo le vacanze estive. Tale programma si fonderà perciò su tre punti principali: primo, rinvigorire l'economia e fronteggiare il malessere sociale; secondo, provvedere alle scadenze e raddrizzare la situazione finanziaria; terzo, precisare la posizione della Francia alla conferenza delle Bermude.

Non essendo possibile rinviare la soluzione della crisi di un altro paio di settimane, ossia fino a dopo il congresso nazionale socialista, è inutile tentare per ora la costituzione di una nuova maggioranza il cui orientamento possa risultare più a sinistra, con l'ammissione dei rappresentanti delle categorie lavoratrici. La soluzione Laniel sembra dunque, nelle presenti circostanze, la più favorevole delle soluzioni provvisorie; ad ottobre il gioco parlamentare potrà riprendere con una maggiore articolazione e in vista di soluzioni più ample.

a. v.

Un'inchiesta dell'UNO sul lavoro forzato

Conclusioni positive per i Paesi di oltre-cortina e per la Spagna Previste dalla legislazione russa due forme di lavoro obbligatorio

Ginevra, 25 giugno.

«Esistono nel mondo due principali sistemi di lavoro forzato: uno applicato a titolo di coercizione politica e di punizione nei confronti di persone che abbiano espresso o esprimono certe opinioni politiche; l'altro attuato a fini economici importanti». Questa, la conclusione del rapporto finale del comitato speciale dell'UNO sul lavoro forzato.

Tale comitato, che ha condotto per venti mesi una profonda inchiesta in ventiquattro Stati, ha dichiarato inoltre di aver scoperto «certi fatti che permettono di presumere l'esistenza di sistemi di lavoro forzato di un carattere tanto grave da minacciare seriamente i diritti fondamentali dell'uomo e compromettere la libertà e la condizione dei lavoratori». Il rapporto segnala l'esistenza di lavoro forzato a scopi politici in Bulgaria, Cecoslovacchia, Romania e nell'URSS, mentre sottolinea che certe leggi potrebbero costituire la base di un lavoro forzato avente fini economici in Ungheria e in Polonia.

Per quanto concerne la Spagna, il comitato afferma che «certe disposizioni legislative in vigore in Spagna potrebbero essere applicate in modo tale da condurre a un sistema di lavoro forzato imposto a titolo di coercizione politica o di sanzioni a carico di persone aventi certe opinioni politiche».

Nessuna prova è risultata dall'inchiesta circa l'esistenza del lavoro forzato nei Paesi dell'America Latina e particolarmente in Argentina, Cile, ecc., e così pure in Francia, Inghilterra, Stati Uniti e nei territori amministrati da questi Stati.

Nelle sue conclusioni sulla Unione Sovietica, il comitato speciale riconosce «l'esistenza di una legislazione che è alla base di un sistema di lavoro forzato applicato a titolo di coercizione politica e di sanzione. Questa legislazione prevede varie misure che implicano una costrizione al lavoro e apportano delle restrizioni alla libertà d'impiego, e che, applicate su larga scala, conducono a un sistema di lavoro forzato o obbligatorio di notevole importanza per l'economia del Paese».

In merito ai campi di concentramento e di lavoro forzato esistenti in Russia, il comitato dichiara che «non è stato possibile giungere a conclusioni precise circa il numero e la dislocazione dei campi e delle colonie di lavoro correttivo, e il numero di persone che vi sono internate».

Il rapporto sarà presentato al Consiglio economico e sociale dell'UNO.

Sotto inchiesta disciplinare il difensore dei Rosenberg

New York, 25 giugno.

Frank Gordon, presidente della Commissione di disciplina del Foro di New York, ha oggi annunciato che sarà aperta un'inchiesta contro l'avv. Bloch, difensore dei coniugi Rosenberg, per le accuse contenute nell'allocuzione da lui pronunciata ai funerali dei due giustiziati.

L'avv. Bloch, che già in precedenza, nell'apprendere che la grazia era stata rifiutata, aveva espresso in pubblico in maniera veemente la sua indignazione, affermò tra l'altro, nella orazione funebre, che il presidente Eisenhower e il Governo americano, rifiutandosi di salvare i Rosenberg, si erano macchiati di assassinio.

Al termine dell'inchiesta, la Commissione deciderà se dovranno essere o no adottate sanzioni nei confronti del celebre giurista.

Ieri sera si è riunito a New York il «Comitato nazionale pro Rosenberg» che ha deciso di cercare di ottenere la revisione del processo a Morton Sobell, presunto complice di Rosenberg, condannato a 30 anni di prigione per spionaggio atomico. Ciò come primo passo per la riabilitazione dei Rosenberg.

Partiranno ogni mese 5 mila italiani per l'Argentina

Buenos Aires, 25 giugno.

L'ambasciatore italiano a Buenos Aires, Giustino Arpesani, ha compiuto oggi una visita alla sede argentina della Commissione interrogativa per le migrazioni europee, dove gli è stato annunciato che sono già state elaborate le prime liste delle persone che si installeranno in Argentina nel quadro del programma di immigrazione previsto dall'accordo italo-argentino. Dall'Italia partiranno ogni mese con inizio dal prossimo luglio, da quattro a cinquemila persone che si uniranno alle famiglie già stabilite in Argentina.

Bilancio della rivolta a Berlino-Est

La prima foto dei disordini di Jena: i passanti sostano davanti alla sede della gioventù comunista saccheggiata dai rivoltosi. La strada è ancora ingombra di fogli (Telefoto)

Berlino, 25 giugno.

Il Gabinetto della Germania orientale ha annunciato oggi che nel corso dei disordini, verificatosi la scorsa settimana nel settore di Berlino orientale e nella zona della Germania soggetta al controllo sovietico, il bilancio delle vittime è stato: 25 morti e 378 feriti.

Fra i morti, fucilati o uccisi durante i disordini, si trovano 19 anti-comunisti e quattro membri della polizia del popolo; fra i feriti 191 sono indicati come membri della polizia, 128 come dimostranti e 54 come persone che non avevano nulla a che fare con le dimostrazioni. L'annuncio è stato fatto dal capo della polizia segreta, Zaisser, il cui titolo ufficiale è quello di ministro della sicurezza dello Stato.

Più tardi si è appreso che i giustiziati dalle squadre di esecuzione e i condannati a morte dalle corti marziali non sono compresi nella lista. Questi morti sono classificati come: «uccisi» e i poliziotti come «assassinati».

Si apprende inoltre che per rimediare all'acuta crisi di generi alimentari, il Governo orientale ha ordinato di prelevare considerevoli quantità di prodotti alimentari dalle riserve di Stato e di porle in vendita nei negozi, parte liberamente e parte come quota del razionamento.

Per far fronte alla carenza di legumi, il Ministero del Commercio Estero è stato autorizzato ad importare legumi e frutta per un valore complessivo di cinque milioni di rubli.

A Berlino-Ovest il comando della polizia annuncia che nella sola giornata di ieri ben 48 membri della polizia popolare della Germania orientale hanno disertato passando nei settori occidentali di Berlino. Fra essi è un commissario. Si tratta della cifra più elevata registrata finora. La più alta per una sola giornata, si era avuta il 24 settembre scorso con 26 disertori. In questo mese hanno disertato finora 336 membri della polizia popolare, fra cui 19 ufficiali.

Fuga dalla Jugoslavia di dieci persone in barca

Trieste, 25 giugno.

Una fuga audace e avventurosa è quella di un gruppetto di croati, sbarcati sulla riva di Monfalcone dopo avere attraversato l'Adriatico con una barca a vela. La fuga è stata mascherata come un'innocente gita, e dopo che la barca ebbe lasciato le acque di Pola, puntò decisamente verso la sponda dell'alto Adriatico. A bordo vi erano dieci persone tra adulti e bambini.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Se Rhee fosse irremovibile Eisenhower s'incontrerebbe con lui

L'indiano Nehru chiede alle Nazioni Unite la convocazione straordinaria dell'assemblea generale

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 25 giugno.

Il presidente indiano Nehru ha chiesto telegraficamente alla Segreteria delle N. U. la convocazione al più presto possibile di una sessione straordinaria dell'Assemblea generale per discutere e decidere sulla grave situazione coreana. E' ormai evidente, ha telegrafato il Capo del Governo indiano, che le N. U. si trovano in Corea in una posizione senza uscita: la guerra sta precipitando in un confuso conflitto fra Stati Uniti, sud-coreani e comunisti. E' vano pensare che in queste condizioni gli obbiettivi delle N. U. possano essere raggiunti. L'Assemblea generale deve riassumersi quindi il potere di decidere sulla questione, potere che è stato praticamente delegato agli Stati Uniti.

Il segretario generale delle N. U. Hammarskjold volerà domani a Ottawa per conferire sulla proposta con il ministro degli Esteri canadese, Pearson, presidente della Assemblea. Nei circoli dell'ONU, però, si osserva che proprio poche settimane fa la delegazione degli Stati Uniti riuscì a far approvare la richiesta di rinvio di una sessione straordinaria per tutta la durata dei negoziati di armistizio. Pare difficile che ora gli Stati Uniti abbiano cambiato idea.

Sotto la pressione americana Syngman Rhee ha già fatto qualche concessione rinunciando a porre come condizione per l'accettazione dell'armistizio il contemporaneo ritiro delle truppe straniere dalle due Coree ma insistendo sempre sulle altre due. Come ha dichiarato stamane a delMarvi folle radunatesi in Seul per commemorare il terzo anniversario della guerra, Rhee sembra sempre incrollabilmente convinto che l'armistizio deve essere respinto e che sarebbe molto meglio proseguire la guerra e battere i comunisti ora, e non in un imprecisato avvenire. Solo a tarda notte si saprà, però, quale accoglienza Rhee avrà fatto al messaggio di Dulles che gli sarà recapitato dal sottosegretario Robertson e nel quale gli Stati Uniti gli promettono, in cambio della sua adesione all'armistizio, di assistere in ogni modo la Corea a raggiungere la unificazione della sua patria con mezzi pacifici e diplomatici.

In attesa di conoscere il risultato della missione Robertson, la questione coreana è tabù per tutti i membri del governo americano che rifiutano di discuterne.

Una cosa sembra però certa: una decisione è stata presa per l'eventualità che non sia possibile convincere Rhee ad accettare l'armistizio. Quale essa sia nessuno sa con certezza; ma è probabile che si pensi di fare direttamente appello al popolo coreano dopo aver in qualche modo esautorato Rhee ed affidato il potere al suo maggior oppositore Chonch Pyung Ok che Rhee ha fatto arrestare.

Ma anche questa estrema e poco gradevole soluzione, badate, ci si chiede cominciare a *Washington, a convincere* E' tornata a Dio l'anima buona di

Michele Lorenzo Bertorello

Div. di ragioneria Poste a riposo

Lascia nel più grande dolore la moglie **Ernesta Bocelli**, le figlie: rag. **Maria Luisa**, dott. **Francesca** col marito prof. **Chanoux**; **Albina** col marito prof. **Mariauni**; prof **Maria Pia**; **Guglielmina** col marito **Caprino** e le carissime nipotine **Maria Luisa, Elena e Carlin**; i fratelli, la sorella, i cugini, i nipoti. Un particolare ringraziamento al medico curante dott. Felice Cottino per le cure prodigatigli. I funerali avranno luogo ven. venerdì 26 corr. alle ore 14.30 partendo da via Fratelli Carle 4, indi la cara Salma proseguirà per Villastellone ove verrà tumulata. La Messa di trigesima verrà celebrata il 22 luglio p. v. alle ore 8 alla Crocetta.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della «Cassar» Soc. Confezioni Italiane prendono viva parte al dolore della rag. Maria Luisa Bertorello, per la perdita del padre signor **MICHELE BERTORELLO.**

Insegnanti, Segretaria ed Inservienti delle Scuole Ricardi di Netro e Cardenci partecipano sentitamente al dolore che ha colpito la loro ispettrice dott. Francesca Bertorello per la perdita del diletto Genitore.

Nella serenità del giusto è improvvisamente mancato

Valentino Unia

Ne danno l'annuncio la moglie **Angela Rosso**, il figlio **Casimiro** con il piccolo **Valentino** e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 26 corr. ore 16 partendo dall'Ospedale S. Giovanni via San Massimo 34.

UNA PREGHIERA

Non fiori, ma opere di bene alla Casa di Carità Arti e Mestieri, corso Benedetto Brin 26, Torino, da lui tanto amata. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pia De Benedetti n. Segre

dopo nulla meno ha raggiunto per l'eternità l'adorato marito. Ne danno l'annuncio le figlie **Olga, Egia, Delia e Italia**, la sorella, le cognate, i nipoti, i parenti tutti e la fedele **Lena**. I funerali avranno luogo oggi venerdì alle ore 16 partendo da piazza Vittorio Veneto 8, Torino. La presente serve da partecipazione e da ringraziamento. Una particolare espressione di gratitudine ai dott. Giacomo De Gasperi per le cure prodigate. Non fiori ma beneficenza.

Torino, 25 giugno 1953.

La Presidenza della Federazione Italiana Editori Giornali prende viva parte al lutto che ha colpito l'avv. Domenico Sanfilippo, editore del quotidiano «La Sicilia» di Catania, per la scomparsa della di lui madre signora

Rosa Ciancio ved. Sanfilippo

avvenuta a Milano.

Il **Presidente**, unitamente al **Consiglio di Amministrazione** ed ai **Soci della Società Cooperativa Docks Torino Dora**, prendono viva parte al dolore della famiglia Scotti Baudrino per la scomparsa della signora

Palmina Coppo ved. Baudrino

Sabato 27 giugno, alle ore 9, nella parrocchia di Mirafiori, verrà celebrata la Messa anniversaria per il compianto

Avv. Giovanni Culno

La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nel ricordo e nelle preghiere.

Nel primo anniversario della morte, la famiglia ricorda con affetto il caro

Cr. Uff. Eligio Barbisio

Cavaliere del Lavoro

che riviva nel pensiero e nelle opere.

Sagliano Micca, 26 giugno 1953.

Dopo penose sofferenze, cristianamente è spirata

Luigina Drocco n. Drocco

La piangono inconsolabili il marito **Ottavio**, le figlie **Marisa** e **Wanda** col fidanzato, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 27 corr., alle ore 8.30, partendo dall'Osped. Mauriziano; indi la cara Salma proseguirà per Rodello nella tomba di famiglia. Un ringraziamento per l'affettuosa assistenza la famiglia rivolge al dott. Poletti, alle R.R. Suore e alle infermiere dell'Osped. Mauriziano. Non fiori, ma opere di bene.

Titolari e Dipendenti della Ditta F. Minuto prendono viva parte al dolore che ha colpito la signorina Wanda Drocco per la perdita della Mamma.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Briatore

di anni 69

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Angiolina Deve**, la figlia **Bianca** con il marito dr. Carlo Giacone e la piccola **Anna**, la sorella **Tina** con il marito Salvatore Calsà, il fratello **Vittorio** con i figli **Vera** e **Luigino**, i cognati **Gabriella** e **Giovanni Serrano**, i parenti e gli amici tutti. I funerali avranno luogo in Valfenera d'Asti, via Fossale 16, sabato 27 corr. alle ore 9.30. Sarà la prova di partecipazione e ringraziamento. Non fiori, ma beneficenza.

Dopo tanto soffrire, con mistica rassegnazione, ha ritrovato la pace nel Signore, l'anima buona di

Maria Frayria ved. Martinetto

Ne danno il mesto annunzio il marito, le figlie, il genero e i parenti tutti. Si dà la partecipazione a funerali avvenuti.

Sabato 27 giugno, alle ore 10, nella chiesa dei Ss. Angeli Custodi, verranno celebrate messe in suffragio dell'anima del compianto

Avv. Pippo Cariana

nel primo anniversario della sua morte. La famiglia sarà riconoscente a chi vorrà unirsi alle sue preghiere.

Rapito dai banditi l'ex-sindaco di Palermo

Venti uomini armati e mascherati hanno fatto irruzione nella fattoria di Lucia Tasca - Il padrone ed un nipotino di dodici anni prelevati - Sequestrato il camion che portava i malviventi

Palermo, 25 giugno.

Mercoledì 24, alle ore 20 circa, un camion con a bordo venti uomini, di cui due mascherati, giungeva nella fattoria del noto patrizio palermitano don Lucio Tasca di Bordonaro, che, come è noto, fu uno degli esponenti del movimento separatista siciliano, e sindaco di Palermo, durante il periodo della Liberazione.

La fattoria, situata in contrada Ragagliano di Scalfani, è una delle più moderne della Sicilia, ed è formata da 30 case, una palazzina, una chiesa ed alcuni magazzini. I malviventi, appena giunti sull'aia, a bordo del camion, mitra pistole e fucili da caccia alla mano, intimavano l'alt a tutti i presenti. Subito dopo ordinavano a due dei presenti di accompagnarli nella stanza dove si trovava don Lucio. Sotto la minaccia dei mitra nessuno ebbe la forza di ribellarsi, sicchè i malviventi furono accompagnati dal nobile palermitano, che in quel momento si trovava insieme al nipotino Lucio, di 12 anni. Tanto il nonno quanto il nipotino furono prelevati e sequestrati.

Per impedire che qualcuno dei contadini riuscisse a scappare ed avvertire i carabinieri, i banditi tagliavano i fili degli spinterogeni di tre delle quattro automobili che si trovavano sul posto, tutte di proprietà dei Tasca. La quarta auto, un'«Ardea», veniva lasciata dai banditi in efficienza. Su questa macchina venivano fatti salire il possidente Tasca e il nipotino. La macchina sulla quale, insieme ai due sequestrati, erano saliti pure due malviventi, si allontanava immediatamente dalla fattoria a corsa pazzesca. Gli altri malviventi salivano sul camion con il quale erano venuti, e si allontanavano indisturbati.

Dopo qualche istante, approfittando di un camion che i banditi non avevano visto, perchè sistemato in un cortile interno, un dipendente dei Tasca vi saliva a bordo e si avviava alla volta di Valleiunga per avvisare i carabinieri di quanto era accaduto. Ritornando alla fattoria, l'autista del camion, sul quale si trovavano i militi, si accorgeva che un altro autocarro proveniente dalla fattoria stessa faceva la strada in senso inverso. Era appunto il camion con il quale i banditi si erano allontanati. I carabinieri allora, armi alla mano ingiungevano all'autista di fermarsi.

Fatto scendere di macchina, l'uomo veniva arrestato. Non si conosce il suo nome, ma pare si tratti di una persona di Partinico. Nessun'altra persona si trovava sul camion. Si suppone che i malviventi, che erano andati via sullo stesso autocarro, siano scesi in aperta campagna e quindi si siano dileguati. Il camion, a quanto risulta, è stato sequestrato. Nessuno sa, fino a questo momento, dove il possidente Tasca e il nipotino siano stati condotti.

La vicenda giudiziaria tra M. Ruspoli e la Koretzky

Lugano, 25 giugno.

La vicenda giudiziaria di cui era stata protagonista nello scorso dicembre la profuga baltica Wally Koretzki, contro la quale aveva aperto querela il principe Mario Ruspoli, ha avuto la sua conclusione definitiva con una sentenza emessa dalla Corte di Cassazione penale del Ticino.

Come si ricorderà, la Corte di Assise criminale di Lugano, presieduta dal giudice di appello avv. Gastone Luvini, aveva condannato la Koretzki a tre anni di reclusione. Il difensore, avv. Mario Agustoni, presentava ricorso alla Cassazione penale chiedendo l'assoluzione della sua patrocinata dai reati di tentata estorsione, di denuncia mendace e di falsità in documenti ai danni di Mario Ruspoli. Va aggiunto che la Koretzki era stata condannata anche per istigazione a falsa testimonianza.

Il procuratore pubblico avvocato Brenno Galliacchi, che aveva sostenuto l'accusa durante il processo di Lugano, insorse contro il ricorso, presentando una motivazione scritta alla Corte.

La Corte di Cassazione, presieduta dal giudice d'appello Gaspare Gatti, ha confermato il giudizio delle Assise criminali e ha inflitto una multa di cento franchi alla ricorrente ritenendo temeraria la domanda di ricorso.

Rubano una testa nel cimitero di Belpasso

Catania, 25 giugno.

Una raccapricciante scoperta è stata fatta nel cimitero di Belpasso, dove un cadavere sepolto perfettamente composto, è stato successivamente trovato senza testa. Si tratta della signora Fortunata Capone di 76 anni, deceduta il 22 giugno 1950. Circa due mesi or sono il marito della donna, Antonino Floresta fece esumare la salma nell'intento di tumularla nella tomba di famiglia. Oggi si doveva effettuare la operazione definitiva, ma si scoprì che al cadavere era stata asportata la testa.

Ancora maltempo sull'Italia Settentrionale

Trento, 25 giugno.

Violenti uragani, con piogge torrenziali, si sono abbattuti oggi su Trento e nelle valli del Trentino-Alto Adige. La neve ha imbiancato le cime più alte delle Dolomiti ed è scesa fino allo Stelvio e nella zona della Marmolada. La temperatura, che in alta montagna è di poco superiore al zero gradi, si mantiene eccezionalmente bassa anche nel fondo valle, dove il termometro ha oscillato oggi fra i 10 e i 15 gradi.

Il maltempo, che si prolunga ormai da circa un mese, ha causato notevoli danni alle campagne e particolarmente ai vigneti e si prevede che il raccolto dell'uva e della frutta sarà notevolmente inferiore a quello dello scorso anno, anche per l'ondata di freddo eccezionale verificatasi nei primi giorni del mese che ha duramente colpito tutte le colture

Bolzano, 25 giugno.

Violentissimi temporali si sono scatenati da stanotte nelle vallate atesine. I torrenti sono in piena mentre sulle cime più alte è ricomparsa la neve. In talune località si sono avute anche forti grandinate.

Savigo, 25 giugno.

Due violenti temporali, con piogge torrenziali, tuoni e fulmini, si sono abbattuti su Rovigo e nella zona polesana, a distanza di 12 ore. Una grandinata assai violenta si è abbattuta per una ventina di minuti durante il temporale del pomeriggio nelle zone di Lama Polesine, Ca' Emo, Fasana, Spin. I raccolti del grano, del tabacco, uva, ramaglie e ortaggi sono stati danneggiati dal 50 al 100 per cento. L. grandine è pure caduta a Polesella, Crespino, Lendinara, Lusia.

Verbania, 25 giugno.

Un uragano, con lampi, tuoni e forti rovesci di pioggia, si è scatenato ieri notte a Varallo rimasta, per breve tempo, al buio. Un fulmine, caduto sul campanile della chiesa di Parone, ha danneggiato il basamento della Croce

Casale Monferrato, 25 giugno.

Un violentissimo temporale si è abbattuto questa notte sul Casalese. Sono caduti 35 mm. di pioggia. L'intervento delle postazioni antigrandine ha evitato che il raccolto del grano, che quest'anno è particolarmente abbondante, subisse danni irreparabili.

Il fulmine si è poi scaricato sulla cuspa delle campane, fondendola in due punti, ed è uscito con grande fragore dalla finestrella del campanile.

Varallo, 26 giugno.

Un uragano, con lampi, tuoni e forti rovesci di pioggia, si è scatenato ieri notte a Varallo rimasta, per breve tempo, al buio. Un fulmine, caduto sul campanile della chiesa di Parone, ha danneggiato il basamento della Croce

Casale Monferrato, 25 giugno.

Un violentissimo temporale si è abbattuto questa notte sul Casalese. Sono caduti 35 mm. di pioggia. L'intervento delle postazioni antigrandine ha evitato che il raccolto del grano, che quest'anno è particolarmente abbondante, subisse danni irreparabili.

Le previsioni del tempo

L'area di forte depressione che interessava l'intero arco alpino fino a ieri, si è spostata durante le ultime ore a oriente e sopra la Valle Padana. Anche oggi si avranno quindi probabili precipitazioni residue su tali zone, a carattere temporalesco. Nelle prossime 24 ore invece meno nelle regioni del nord dovrebbe verificarsi un sensibile miglioramento. La temperatura media diurna è sempre in progressivo aumento.

Meteor

Bollettino della temperatura

Bolzano	15,5	22,5	Firenze	16	28
Trento	15,6	21,4	L'Aquila	14,5	28
Torino	11,4	23,6	Roma	16,9	29,9
Milano	14,9	22,2	Napoli	18	28,3
Varese	19	26	Perugia	15,6	26,4
Trieste	21,4	27,3	Reggio C.	23,6	32,2
Genova	18,4	22,8	Palermo	19,6	27,5
Bologna	17	27	Messina	21,3	28,8
Pisa	18,6	25,6	Catania	17,2	29,2
Firenze	17,8	27,4	Alghero	16,7	25,9
Perugia	15,3	24,7	Cagliari	16	30,2
Ancona	18,5	26,5	Campob.	17,4	29,9

ULTIME DI CRONACA

L'arresto di un truffatore

Alla questura è giunta notizia da Latina che i carabinieri di quella stazione hanno tratto in arresto Amleto Agostino di 30 anni, ricercato da tempo per una serie di reati commessi nella nostra città. Costui — uomo elegante, uso a frequentare locali alla moda — aveva truffato non meno di dieci persone con i sistemi più vari. Il panderoso «dossier» che illustra le sue attività è attualmente all'esame del sostituto procuratore della Repubblica, dott. Rosso, il quale sta istruendo la pratica.

L'Agostino sarà tradotto a Torino.

Un poeta fra operai

Il poeta romanesco Filippo Tartufari ha trattenuto ieri (nell'intervallo di riposo) i dipendenti della Olivetti d'Ivrea con i suoi sonetti folcloristici specie quelli che hanno per scenario i mestieri della Valle d'Aosta. La riunione è stata organizzata dalla Sezione Culturale della Olivetti. Il poeta romanesco è stato calorosamente applaudito.

Morto il cav. Aminta Borello

di anni 75

Desolati ne danno il triste annuncio il figlio dr. **Renato**, la consorte **Rosanna**, i fratelli, le cognate e nipoti tutti. I funerali avranno luogo in Cocconato sabato 27 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinta.

Improvvisamente come visse è mancata

Aminta Borello

di anni 75

Desolati ne danno il triste annuncio il figlio dr. **Renato**, la consorte **Rosanna**, i fratelli, le cognate e nipoti tutti. I funerali avranno luogo in Cocconato sabato 27 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinta.

La Presidenza della Federazione Italiana Editori Giornali partecipa con profondo cordoglio la scomparsa della signora

Carlotta Balbi ved. Loi

madre adorata del dr. Antonio Loi, Amministratore de «Il Popolo» di Roma e Consigliere della Federazione.

E' mancata all'immenso affetto dei suoi la cara

Concessa Calle Mongardi

Ne danno il mesto annunzio il marito, le figlie, il genero e i parenti tutti. Si dà la partecipazione a funerali avvenuti.

Sabato 27 giugno, alle ore 10, nella chiesa dei Ss. Angeli Custodi, verranno celebrate messe in suffragio dell'anima del compianto

Avv. Pippo Cariana

nel primo anniversario della sua morte. La famiglia sarà riconoscente a chi vorrà unirsi alle sue preghiere.

HANNO RISOLTO IL PROBLEMA ALLOGGIO
I fortunati che ne sono venuti in possesso... Risolveranno il problema ARREDAMENTO tutti coloro che visiteranno la 1ª ESPOSIZIONE PERMANENTE TORINESE «TUTTO PER LA CASA»
È una moderna e ricca esposizione di tutto quanto occorre all'arredamento della casa moderna.
MOBILI DI OGNI STILE E PREZZO - ELETTRODOMESTICI - CASALINGHI - RADIO - TELEVISORI - MACCHINE PER CUCIRE, ecc. Potrete acquistare in contanti o a lunghe rateazioni a prezzi di fabbrica.
OVER (di fianco alla Mole) Via Riberi 6
Catalogo gratis a richiesta

Mal di mare
Mal d'auto...
XAMINA
NAUSEE GRAVIDICHE RAFFREDDORE DA FIENO
ZAMBELETTI

BAULI
TUTTI I TIPI
PREZZI DI FABBRICA
BACCHETTA
Piazza Repubblica, 3 - TORINO

MOBILI ARREDAMENTI
Piazza Solferino 5 AMMA

STUDI IN SVIZZERA
CORSI ESTIVI DI LINGUE E VACANZE
Istituto Internazionale
MONTANA
ZUGERBERG - SVIZZERA
(1000 m. s/m)
SEZ. ITAL. PARIFICATA
STUDI COMPLETI PER RAGAZZI DALLA SCUOLA ELEMENTARE ALLA MATURITÀ'
Rivolgersi: CONSULENZA PEDAGOGICA per l'ITALIA
Via Francesco Sprovieri, 17
Telefono 582-332 - ROMA

MOBILI C. so CESARE, 77
Fabbricazione GAMBINO

FRIGO e LAVATRICI
DELLE MIGLIORI MARCHE
CENTRO RADIO
Via San Secondo 46 - Tel. 53-207
Frigo FIAT sino a 24 rate

TUBI ACCIAIO
e prodotti derivati
Società Commerciale cerca Rappresentante pratico ramo. Scrivere Casella 34 C
E.P.I. - MILANO

INGHILTERRA
Buoni posti per domestiche. Scrivere in inglese, francese o tedesco, facendo dettagli a: MONDIAL DOMESTIC AGENCY, Sydenham Road 236, Croydon (Inghilterra)

20 MACCHINE CUCIRE RADIO - FRIGO RATE LOTTI VIA MAZZINI 41

ANNUNZI SANITARI

Dott. S. BONNET - Specialista Venereo e pelle - Diagnosi e cura delle disfunzioni sessuali
Corso Re Umberto 33 Ore 9-10, 14-19

Malattie veneree, pelle, nervose e della prostata
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 12 - Ore 15-20; festivi 11-13

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzione in data fissa, urgenti e ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

GALDAIE vapore nuove, usate, impianti completi. Tenti, via Quadrone 6, Torino.
LAVORATI cemento, tubi, pinatrelle canali, chiusini. Semprione 152. Tel. 280 273

2 MOB. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

AFFARONE, cedo anche rateo, per avviato mobili. Si liquidano tutte le giacenze. Corso Orbassano 3. 1745
AVVIATO negozio radio elettrodomestici, cedo in blocco. Liquido merce prezzo costo. Via Montevideo 4 D 1748
OCCASIONISSIME molino-pastificio marca pneumatico alternato pieno funzionamento, eventuali fiocchi, per ritiro industria. Scrivere casella a 94035, c.p.l. Napoli. 6202
CERCO autoriparazione avviata, max 25.000, 200.000 trattabili. Via Genova 23.
PANETTERIE Torino provincia qualunque garantisco, rimettiamo facilmente. Cavalieri, Saluzzo 21. 19263

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggetti 1-2-3 camere servizi zona Crocetta, Francia, S. Rita. Informazioni prem. Cantavire: [illegible].
ABBIAMO S. Rita, corso Francia, Madonna Campagna, Mirafiori, alloggetti camera, tinello cucinino. Prezzi convenientissimi. Lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 33, Telef. 31-956. 1284
ABBIAMO 2-3-4-5-6 camere occupate, prezzi popolari, zona corso Belgio. Agenzia Sacco, Andrea Doria 8. 2031
AFFARONE, alloggi signorili, ascensore, termo, lusso, 780.000 per vano, via Capelli ang. Cremonese, reale costruttore. Telefonare 771-446. 3042
AFFARONE 2-4 camere libere e occupate. Viale 17-19, corso Stati Uniti 45.
ALLOGGI signorili 1-2-3-4 camere servizi ascensore, facilitazioni. Piazzale S. Rita, Amministrazione Universal. Tel. 326-488.
ALLOGGI 4-5 camere liberi subito. Visite 13-17, via Nizza 302 (Lingotto).
AMMINISTRAZIONI immobiliari, aziende, assume ufficio primarie lunga esperienza, vasta organizzazione, specializzato rilievi, progetti, frazionamenti anche antichiando. Geom. Imarisio, Rattazzi 12. Telefono 88-501. 3266
A rata appartamenti confortevoli. Rivolgersi cantiere, Francia 95, ore 17-18.30.
A rata alloggi occupati 850.000 per alloggio via Leyni 46. 3743
ATTENZIONE vendo palazzina 4 camere servizi grande cantina zona Francia. Telefonare 41-787. 3301
A 710.000 camera e mezzo tre camere confortevoli. Ristorazione. Via Aosta 15, cantiere. 3746
CASTER, corso Vittorio 52, alloggi occupati 2-4-5 camere, piano terreno adatto negozi, dilazioni pagamento, prezzi popolarissimi. Visite 17-19. Via Alvazza 5 bis, Re Umberto 18, telef. 41-454, vera costruzione villette, palazzine, 500.000 camera, con rateazione totale pagamento.
CENTRALI alloggi liberi subito 2-4-5 camere vendonsi. Accademia Albertina 16. Ore 15-17. 44351
CENTRALI signorili 2-3-4 camere cucina cucina servizi, alloggi liberi subito, vendonsi. Via Frejus 22, visite 15-17.
CORSO Emilia 32, ultimi 2 alloggi 3 liberi subito 1-2 camere cucina, vendo facilitando. Telefono 33-601. 3401
CORSO Stupinigi (terrazza Quinto Peveri Vercelli) alloggi liberi 2 camere cucina cucinino terreno negozi magazzini, convenientissimi. Pasquale Paoli, angolo Madonna Rosa. 344
FERRERO, Re Umberto 1, compra, vende, ville case terreni negozi. 3747
LINCOTTO, via Belfiore 7, alloggi liberi subito, 1-2 camere cucina ripostiglio, piano terreno adatto negozi